

S. FRANCESCO DI TARQUINIA NEL SECOLO XVIII

Avendo avuto occasione di presentare due figure francescane di particolare rilievo per la storia di Tarquinia della fine del secolo XVIII ed inizio del XIX il B. Giovanni da Triora (1760-1816) e P. Giacomo Maria Latini da Corneto (1779-1812), ora desidero completare, per quanto mi è possibile, la storia di questo periodo del convento e degli altri personaggi che vi rotarono intorno¹⁾. Mi fermerò perciò in modo particolare sopra i numerosi frati che lo abitarono, le loro relazioni burrascose con i Padri Serviti del santuario di S. Maria di Valverde per la costruzione della chiesa dell'Addolorata e relativo convento troppo vicino a quello di S. Francesco, la polemica con i Padri Conventuali del convento S. Maria in Castello per la festa e novena di S. Antonio di Padova, e col clero locale per la processione di S. Agapito martire.

Cose che noi oggi riteniamo irrisorie, ma che allora furono al centro di accese controversie da dovere ricorrere anche alle Congregazioni Romane. Questo avvenne perchè il clero era troppo in una città relativamente piccola, non essendovi quindi spazio sufficiente per tutti. In compenso nel grande convento di S. Francesco vi era una vita interna dei numerosi frati dediti all'insegnamento della filosofia o teologia ai loro giovani studenti. Per l'attività esterna essi predicavano, amministravano i sacramenti della confessione e comunione e si dedicavano alla carità fraterna verso la popolazione specialmente verso i poveri ed i bisognosi di acqua nel periodo estivo.

Le comunità numerose del convento S. Francesco

Nel 1700 le comunità religiose erano fiorenti ovunque e Tarquinia non fa eccezione. Il convento di S. Francesco ce ne mostra un esempio specialmente per la sua buona recettività. Ne abbiamo la conferma da un documento di particolare interesse nell'Archivio Provinciale di Aracoeli di Roma: Famiglie 1683-1733.

Vi si nota un continuo uso del convento come luogo di studio, cosa che nei secoli precedente non sempre succede. Frequenti sono i mutamenti degli studenti e dei superiori, mentre più stabili sono i lettori o professori di teologia, almeno per il loro mandato sessennale, come era di uso.

¹⁾ Mecocci S., il B. Giovanni da Triora e Tarquinia in *Bollettino dell'anno 1988* STAS 151-162; Mecocci L.S., IL B. Giovanni Lantrua da Triora a Tarquinia (Corneto). Documenti inediti (1790-1798) in *Archivum Franciscanum Historicum* 82 (1989) 406-424; P. Giacomo Maria Latini da Corneto Minore Osservante deportato in Corsica e morto in odore di santità (11-11-1779 16-8-1812) in *Bollettino dell'anno 1989* STAS 117-155; P.Giacomo Latini Maria Latini da Corneto (Tarquinia) 1779-1812 in *Archivum Franciscanum Historicum* 84 (1991) 407-449.

Ad aprire la serie dei superiori di S. Francesco di Tarquinia nel 1700 è il P. Teodoro da Roma che già vi era dal 1698. Con lui vi erano il vicario e confessore P. Anastasio da Bergamo, i lettori di teologia e confessori P. Alessandro da Orte, P. Michelangelo da Pitigliano, P. Francesco Giuseppe Maria da Torino, il predicatore P. Felice da Roma, il P. Francesco Antonio Sanna di Sardegna, i sacerdoti studenti P. Francesco Nicola da Bolsena, P. Giovanni Pietro da Pozzo, P. Paolo da Bassiano, P. Francesco da Montecelio, P. Giovanni Antonio da Sogliano. Vi erano i fratelli chierici studenti Fra Giovanni Bernardo da Bedizzano, Fra Benvenuto da Venezia, Fra Antonio da Roiate, i fratelli laici Fra Michele e Fra Sebastiano da Roma ed il terziario o aspirante alla vita religiosa Vincenzo da Ponte. I frati provenivano da varie parti d'Italia. Vi erano di tutte le categorie. La comunità può sembrare una fotografia della vita interna bene ordinata²⁾.

Nel 1701 vi diventa guardiano il P. Michelangelo da Pitigliano, mantenendo il suo ufficio di lettore di teologia. Il P. Alessandro da Orte resta lettore e confessore. Il P. Giuseppe da Torino è lettore e predicatore. Il P. Anastasio da Bergamo diventa lettore, predicatore annuale e confessore, essendo tolto da vicario, succedendogli in tale ufficio il P. Bernardino da Palombara che è anche predicatore. Tra gli altri vi dovrebbe essere il P. Giovanni Francesco da Bergamo, ma vi è cancellato, segno evidente che è stato trasferito altrove. Tra i sacerdoti studenti vi manca solo il P. Francesco Nicola da Bolsena: Totalmente nuovi invece sono i chierici studenti: Fra Giovanni Pasquale da Lucca, Fra Francesco Maria da Amelia. Vi è un solo fratello laico Fra Vincenzo da Bellinzona, cioè uno svizzero ed il terziario Vincenzo da Ponte vi è cancellato.

Il vescovo di Corneto e Montefiascone il cardinale Marcantonio Barbarigo, attraverso il cancelliere vescovile Alessandro Forcella, il 25 febbraio 1701 prescriveva a tutto il clero di intervenire alla soluzione dei casi di coscienza nella sagrestia del duomo. Ad essa erano obbligati anche i confessori religiosi sotto pena di essere sospesi dalle confessioni, se non vi intervenivano per tre volte consecutive senza ragione. Le riunioni dovevano esserci ogni 15 giorni. Evidentemente non vi andarono alcuni frati di S. Francesco, perchè il 26 luglio il Pro-Vicario Pietro Paolo Riccardi minacciò di sospensione dalle confessioni il guardiano P. Giovanni Battista di Pitigliano, il lettore ortano, e P. Anastasio da Bergamo ed il 28 luglio applicò al guardiano P. Michelangelo da Pitigliano ed al P. Alessandro ortano la scomunica in presenza di Vincenzo Panzani e Marco Antonio Vipereschi. Essi però fecero valere il decreto per i religiosi non parroci del 15 gennaio 1682, secondo il quale i religiosi potevano essere esortati dal vescovo a partecipare alle riunioni, ma non potevano essere costretti. Vi si nota nei documenti imprecisione verso i frati: il

²⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 f. 274.

guardiano viene chiamato prima P. Giovanni Battista da Pitigliano che era un altro frate ivi non presente e P. lettore ortano, anche se poi verranno precisati. Questo denota poca conoscenza delle medesime persone, poco contatto tra loro e non approfondimento delle leggi in questione³⁾.

Nel 1702 il P. Michelangelo da Pitigliano non fu rieletto guardiano del convento. In sua vece gli successe il P. Anastasio da Bergamo anche con l'ufficio di predicatore, ma vi morì il 24 maggio. Vi restò invece il lettore di teologia P. Alessandro da Orte, che diverrà custode della Provincia Romana alcuni anni dopo. Fu ivi il lettore il P. Agostino Maria da Casabasciana, in sostituzione del P. Michelangelo che doveva avere terminato il sessennio di insegnamento, perchè ebbe il titolo di lettore sessennale. Vi era il vicario e predicatore P. Bartolomeo da Vallico che facilmente successe nell'ufficio di superiore dopo la morte del P. Anastasio. Vi erano il predicatore annuale P. Giovanni Domenico da Pitigliano ed il confessore P. Giovanni Antonio da Pieve S. Stefano. I sacerdoti studenti di teologia erano P. Francesco da Montecelio, P. Giacomo da Lucca, P. Alessandro da Roma e P. Ottavio da Meglia. I chierici invece erano Fra Benedetto da Colle, Fra Girolamo Mattia da Roma che nella sua vita avrà contatti con la venerabile Suor Maria Lilia del Santissimo Crocifisso, Fra Antonio da Capricchio e Fra Tiberio da Caprarola. Vi erano anche i fratelli laici Fra Francesco Antonio da Recineto e Fra Nicola da Monterubiaglio ed il terziario Giovanni da Sgurbia⁴⁾.

Nel 1703 diventa guardiano P. Carlo da Roccagorga ed è predicatore. I Padri Alessandro da Orte e Agostino Maria da Casabasciana restano lettori di teologia e confessori. Il P. Ottavio da Meglia diventa vicario. Vi sono i Padri Giacomo Antonio da Pieve S. Stefano ed il predicatore P. Antonio da Roma. I sacerdoti studenti sono P. Francesco da Montecelio, P. Eugenio da Fabrica, P. Tommaso Maria da Montemarcello. I chierici invece sono Fra Benedetto da Colle, Fra Giovanni Battista da Vigliatora, Fra Antonio da Capricchio, Fra Tiberio da Caprarola. Vi è il fratello laico Fra Nicola da Monterubiaglio ed il terziario Mauro da Lecce. Pur essendoci stati destinati i fratelli laici Fra Giuseppe Antonio da Loreto e Fra Valentino da Acquapendente, sono trasferiti altrove perchè cancellati⁵⁾.

³⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 292-292 v; Decreto del cardinale Marcantonio Barbarigo 25-2-1701, Ingiunzione al guardiano di S. Francesco P. Giovanni Battista da Pitigliano 26-7-1701, Applicazione della scomunica 28-7-1701, Decreto di inapplicabilità della scomunica per il rescritto della Congregazione dei Religiosi 15-1-1682 ASFT.

⁴⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 f. 312; Tomassini M.A., *I santi sommersi Venerabile Serva di Dio Lilia Maria del SS.mo Crocifisso* (Viterbo 1990) 77. Il P. Girolamo Mattia da Roma, essendo predicatore, morì l'11-3-1716 a Farrucchio nell'Umbria. Necrologio di Orte ASBO.

⁵⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 333-v-334. P. Anastasio da Bergamo vi muore il 24-5-1702. P. Michelangelo da Pitigliano muore a Farnese il 18-10-1717. Necrologio di Orte ASBO.

Uno dei guardiani del secolo precedente P. Giovanni Battista da Roma nel 1704 diventa di nuovo guardiano del convento con l'ufficio di predicatore e lettore P. Nicola da Bolsena ne è vicario e predicatore. I lettori di teologia invece sono P. Alessandro da Orte, P. Agostino Maria da Casabasciana, P. Bartolomeo da Cerreto e P. Giuseppe Antonio da Carrara che è anche predicatore annuale. Vi sono altri due predicatori P. Giacomo Antonio da Pieve S. Stefano che vi morirà il 6 dicembre e P. Giovanni Pietro da Pozzo. Vi sono due sacerdoti studenti di teologia P. Giovanni Carlo da Capannori e P. Giovanni Agostino da Roma e due soli chierici Fra Lucchesio da Lucca e Fra Giuseppe da Verona. In questo anno sembra che ci sia una vera inflazione di lettori cioè ben 5 su 4 studenti. Vi sono il fratello laico Fra Nicola da Poggio Catino ed il terziario Mauro da Lecce.

Nel 1705 il P. Giovanni Battista da Roma oltre che essere guardiano, conserva gli uffici di lettore e predicatore. Diventa vicario P. Francesco Antonio da Acquapendente che lascerà nella Provincia Romana un ottimo esempio di vita santa. I lettori di teologia sono quelli dell'anno precedente, eccettuato il P. Giuseppe Antonio da Carrara, sostituito dal P. guardiano. I predicatori sono P. Giovanni da Moneta e P. Francesco da Montecelio. I sacerdoti studenti di teologia sono P. Angelo Lucio da Laigueglia, P. Nicola Zeffirino da Venezia e P. Simplicio da Colognola. Vi è un solo chierico Fra Giuseppe Antonio da Lucca. Anche dei fratelli laici vi è il solo Fra Domenico da S. Oreste, aiutato dal terziario Mauro da Lecce⁶⁾.

Nel 1707 divenne guardiano P. Giovanni Antonio da Oneglia che era predicatore e fece costruire il portale del refettorio, ponendovi l'iscrizione. Vicario e predicatore era P. Adriano da Forano. I lettori di teologia oltre i soliti tre vi si aggiungeva il P. Paolo Francesco da Roma che sostituiva il P. Giovanni Battista da Roma ed era anche predicatore. Vi era uno straniero cioè il P. Francesco di Albania. Vi doveva essere pure il predicatore P. Francesco Nicola da Bolsena, ma non vi dovette andare più perché il suo nome vi è anche cancellato. Numerosi invece erano gli studenti di teologia già sacerdoti: P. Umile da Roma, P. Cesario da Verne, P. Angelo Francesco da Villatalla, P. Angelo Lucio da Laigueglia, P. Alderano da Bergiola, P. Giovanni Battista da Oliano Caldo. Vi è cancellato il P. Giovanni Carlo da Capannori. I chierici invece erano Fra Sebastiano da Lucca, Fra Silvestro da Cardoso, Fra Ginepro da Casabasciana e Fra Giovanni Giuseppe Francese. Come si può osservare, molti di essi sono della lucchesia. Vi erano i fratelli laici Fra Mario e Fra Serafino da Roma, Fra Nicola da Diano, e Fra Antonio da Barcana. Vi si aggiungeva il terziario Mauro da Lecce. Il 10 febbraio il 1708 si ha sentore che nel convento verrà tolto lo

⁶⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 351-351 v, 371-371 v; Buttarelli U.V., *Il ritiro di S. Francesco a Bellegra - Fatti uomini e cose* (Roma 1991) 88.

studentato di teologia ed il comune se ne lamenta con una lettera. Non è possibile constatare questo avvenimento, perché manca l'elenco dei frati di tale anno; ma è possibile rendersene conto in quello successivo, quando il P. Giovanni Antonio da Oneglia è ancora guardiano del convento, P. Giovanni Francesco da Casorano diventa suo vicario ed è contemporaneamente confessore, mentre il P. Sebastiano da Lucca è lettore di arti. Questo è il segno più sicuro del mutamento di indirizzo di studio. Il P. Pietro Battista da Rondano vi è lettore di morale che è normale in un convento di formazione, tanto più che vi sono molti sacerdoti giovani senza un impegno specifico, perché ancora in stato di maturazione: P. Angelo Francesco da Villatalla, P. Pietro Maria da Bergamo, P. Antonio da Capricchio, P. Silvestro da Cardoso, P. Paolo da Corvara. Solo altri due sacerdoti hanno un incarico specifico P. Giulio da Grotte confessore e P. Stefano da Napoli predicatore annuale. Vi sono solo tre chierici Fra Nicola Maria da Lucca, Fra Giovanni Domenico da Roma, Fra Giovanni Romedio da Taposa. I fratelli laici sono Fra Giacomo Francesco da Costa e Fra Guglielmo da Costa Francese. Vi è il solito terziario Mauro da Lecce che non si decide mai di diventare novizio⁷⁾.

Nel 1710 viene eletto guardiano del convento il P. Sante da Castro, uno dei più validi oratori del suo tempo. Il P. Giuseppe Antonio da Carrara ne è vicario. P. Ludovico da Milano è predicatore annuale. Forse per lo stesso motivo già detto sopra vi sono alcuni sacerdoti senza impegno particolare: P. Francesco Maria da Casorate, P. Giovanni Battista da Oliano, P. Paolo da Corvara, P. Antonio Francesco da Pistoia, P. Simeone Francese. Vi sono i chierici Fra Nicola Maria da Lucca, Fra Mario da Cresciana, Fra Giovanni Domenico da Roma, Fra Antonio da Camaiore, Fra Giovanni Vincenzo da Viterbo che probabilmente sono studenti di filosofia. I fratelli laici sono Fra Giacomo Francesco da Costa, Fra Antonio Maria da Boccana, e Fra Giuseppe Inglese da Spianato. Vi è il terziario Pietro Maria da Villatalla, ma vi manca Domenico Antonio da Viterbo perché cancellato.

In questo stesso anno il vescovo di Corneto e Montefiascone Mons. Sebastiano Pompilio Bonaventura (1706-1734) compie la sua visita pastorale in S. Francesco e vi nota l'esposizione del Santissimo tutte le domeniche a sera "per la buona morte"⁸⁾.

Il 31-12-1718 il P. Giovanni Crisostomo da Varese già guardiano del convento nel secolo precedente ed ex provinciale, pregato dal comune di fare eleggere guardiano il P.

⁷⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 392 v, 416-416v; Lettera al (P. Provinciale o Generale?) 10-1-1708 Registro lettere 1701-1711 f. 153 v ASCT; Il P. Giovanni Antonio da Oneglia nel 1707 aprì la porta verso il refettorio come dice l'iscrizione "P.I. Ant. Ab Unelia Guard. Eredit 1707". Chiunque sappia un po' di latino capisce bene il significato, e non vi è nulla di abate come invece dice Luigi Dasti, *Notizie Storiche Archeologiche di Tarquinia e Corneto* (Corneto Tarquinia 1910) 193.

⁸⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 437-437 v; Visita Pastorale di Mons. Sebastiano Pompilio Bonaventura 1710 f. 281 v AVT.

Giovanni Francesco da Corneto, risponde che non dipende tutto da lui. Infatti per il 1713, 1714, 1715 vi ritorna in questo ufficio il P. Giovanni Battista da Roma. Il P. Giovanni Francesco da Corneto però vi è maestro dei chierici e confessore. Il P. Lucchesio da Lucca è vicario per il 1713. Con loro vi sono il P. Nicola Fattore da Vitorchiano lettore di arti, P. Bernardino da Città di Castello predicatore annuale, P. Francesco Nicola da Bolsena confessore, P. Giovanni Andrea da Fornovolasco espositore del catechismo P. Carissimo da Venezia. Vi sono cancellati P. Angelo Francesco da Villatalla e P. Paolo da Corvara. Vi è un solo chierico Fra Giovanni Domenico da Vitorchiano. Vi sono i fratelli laici Fra Angelo da Lucca e Fra Zaccaria da Roma. Vi sono pure due terziari Giovanni Lorenzo da Monte Regale e Pietro Antonio da Amandola.

Per il 1714 il vicario è P. Francesco Nicola da Bolsena. P. Silvestro da Cardoso diventa maestro dei chierici e confessore P. Antonio Maria da Città di Castello è lettore di arti e catechista. P. Nicola Zefirino da Venezia è lettore di mistica e P. Sigismondo da Vico è dei canoni, della regola e confessore. Vi sono i Padri Angelo Francesco da Villatalla e Benedetto da Colle. Il P. Vitale da Firenze è predicatore annuale ed *organista*, cioè non la responsabilità della formazione musicale dei frati e del popolo. Vi sono i chierici studenti di filosofia Fra Carlo Antonio da Villa d'Adda, Fra Giovanni Battista da Pigna, Fra Arcangelo da Trento, Fra Francesco Maria da Borgosesia. I fratelli laici sono Fra Angelo da Lucca e Fra Francesco Diego da Roma. Vi è il terziario Damiano Antonio da Bolsena. Con il P. Angelo Francesco da Villatalla, Fra Giovanni Battista da Pigna ed il P. Angelo Lucio da Laigueglia già sopra ricordato cominciano a comparire nella Provincia Romana i primi frati liguri.

Nel 1715 il P. Michelangelo da Caprarola diventa vicario. P. Silvestro da Cardoso è confermato nel suo incarico, come lo è il P. Antonio Maria da Città di Castello. P. Michelangelo da Torracchia diventa predicatore annuale e P. Felice da Palermo è lettore dei canoni (è il futuro postulatore delle cause dei santi dell'Ordine?). P. Bernardino da Città di Castello è confessore e spiega la Regola. Vi è anche il P. Paolo da Corvara, mentre vi sono cancellati i Padri Antonio Maria da Arrano e P. Antonio da Nemi, questo ultimo mandato a Ferentino. I chierici sono Fra Giovanni Arcangelo da Trento, Fra Francesco Maria e Fra Giacomo da Borgosesia e Fra Mauro da Roma. Vi sono i fratelli laici Fra Giuseppe da Villafranca, Fra Francesco Diego da Roma ed il terziario Giulio da Badia. Come si può osservare, sono comunità molto numerose⁹⁾.

⁹⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 458-458 v, 483 v-484, 510 v-511; Lettera del P. Giovanni Crisostomo da Varese 31-12-1712 ASFT.

Nel 1716 diventa guardiano P. Francesco Antonio da Viterbo e P. Benedetto da Caprarola è vicario e confessore. P. Sebastiano da Lucca è predicatore annuale e confessore, mentre P. Antonio Maria da Città di Castello è lettore di arti e dei canoni.

Maestro dei chierici viene designato P. Zefirino da Venezia, dopo che vi è stato tolto il P. Michelangelo da Caprarola che vi è cancellato col P. Paolo da Corvara. Vi sono il P. Giovanni Romedio da Trento ed il P. Michele Antonio da Villatalla che spiega il catechismo. I chierici sono Fra Giovanni Domenico da Corfiro, Fra Domenico Ferdinando da Dulcinasco, e Fra Giovanni Arcangelo da Trento. I fratelli laici sono Fra Simone, Fra Michelangelo e Fra Giacomo Antonio da Caprarola, cioè tutti dello stesso paese¹⁰.

Il 5 febbraio 1717 viene rieletto guardiano di S. Francesco P. Giovanni Battista da Roma che sembra un elemento indispensabile per la guida del convento, perché vi è riconfermato per il 1718 e 1719. Per il 1717 i suoi collaboratori sono: P. Raffaele da Roma vicario, i lettori P. Giovanni Andrea da Fornovolasco per la teologia e canoni e P. Giovanni Carlo da Roma per la teologia e regola, P. Antonio da Roma *organista* e confessore, ma è cancellato, P. Silvestro da Cardoso confessore, P. Giuseppe da Verona predicatore annuale e confessore, P. Paolo da Corvara. Vi sono sacerdoti studenti di teologia P. Antonio Maria da Anzano, P. Giovanni Cristoforo da Farnese, P. Domenico Ferdinando da Dulcinasco e P. Benvenuto da Brivio. Questo significa che il convento è di nuovo studio di teologia per maggiore formazione dei giovani sacerdoti e naturalmente anche per i chierici che sono Fra Francesco Felice da Milano, Fra Giuseppe Maria da Varese, Fra Angelo Maria da Milano, e Fra Adriano da Roma. Vi sono i fratelli laici Fra Vitale da Modena e Fra Michelangelo da Caprarola.

Nel 1718 il vicario è P. Silvestro da Cardoso che è pure confessore. Il P. Raffaele da Roma prima è catechista e confessore, poi è cancellato perché mandato a Valentano. Restano nella comunità il P. Paolo da Corvara ed i due lettori di teologia P. Giovanni Andrea da Fornovolasco e P. Giovanni Domenico da Bolsena. I sacerdoti studenti sono P. Benvenuto da Brivio, P. Giovanni Domenico da Vitorchiano, P. Domenico Ferdinando da Dulcinasco e il P. Giuseppe Maria da Varese che vi è cancellato perché mandato a Canino. I chierici sono Fra Giuseppe Maria da Fabrica, Fra Mauro Antonio da Roma e Fra Francesco da Farnese. Vi sono il fratello laico Fra Michelangelo da Caprarola ed il terziario Savino di Sardegna.

Nella relazione economica del convento il P. Giovanni Battista da Roma dal 25-1-1718 al 21-7-1719 lascia al sindaco apostolico 210 scudi e 62 baiocchi e naturalmente viene riconfermato nell'ufficio per il seguente anno. Per il 1719 gli è vicario il P. Raffaele da Roma

¹⁰ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 535-535 v.

che è anche confessore. Il P. Giovanni Andrea da Fornovolasco è trasferito perché il suo nome è cancellato. Gli subentra il P. Giuseppe Maria da Bolsena che insegna teologia ed i canoni e vi rimane il compaesano P. Angelo Maria che insegna la teologia e la regola. Il P. Paolo da Corvara è trasferito, perché cancellato e sostituito col P. Francesco Domenico da Vitorchiano. Anche il P. Diego da Cantalupo prima è cancellato e poi ripristinato. Vi sono il P. Domenico Ferdinando da Dulcinasco e lo studente di teologia P. Mauro Antonio da Roma. Vi sono solo due chierici studenti Fra Angelo Maria da Milano e Fra Giuseppe Francesco da Roma perché Fra Giuseppe Maria da Fabrica e Fra Giuseppe Antonio da Orte vi sono cancellati. I fratelli laici sono Fra Bernardo Angelo dei Piani e Fra Giacomo Antonio da Caprarola, essendovi cancellati Fra Bernardino Maria da Firenze e Fra Giacomo da Messina. Anche il terziario Gregorio da Roma è cancellato perché mandato a Campagnano. Certo tutte queste cancellature sono frutto di ripensamento dei superiori per la disposizione del personale occorrente persino nei tempi di abbondanza di esso¹¹⁾.

Il 20 gennaio 1720 fu eletto guardiano del convento il P. Silvestro da Cardoso che vi era stato da studente e da sacerdote nei vari incarichi negli anni precedenti. Il suo vicario fu P. Gregorio da Pietrabrana che era anche confessore. I lettori di teologia erano P. Angelo Domenico da Bolsena e P. Nicola Fattore da Vitorchiano che insegnavano anche la morale il primo e la regola il secondo. Vi erano presenti il P. Angelo Maria da Lodi predicatore annuale e confessore, P. Benvenuto da Brivio, P. Giovanni Domenico da Vitorchiano. Vi doveva essere anche il P. Paolo da Corvara, ma vi era cancellato. Questo padre spesso veniva proposto per il convento di Corneto, ma molte volte viene trasferito altrove. In compenso vi veniva posto il P. Giovanni Francesco da Lucinasco studente. Vi erano i chierici Fra Clemente Maria da Rupiglio o Popiglio, Fra Giuseppe Maria da Fabrica, Fra Michele Felice da Monteporzio. Vi era il fratello laico Fra Bernardino Inglese dei Piani ed il terziario Giacinto da Roma, perché vi erano cancellati i terziari Giovanni da Caprarola e Domenico da Pistoia.

Il medesimo guardiano nel 1721 ebbe come vicario il P. Ferdinando da Caprarola. I lettori di teologia erano gli stessi. Si aggiungevano invece gli altri componenti della comunità che sostituivano gli altri: P. Sebastiano da Lucca predicatore annuale, P. Stefano Angelo da S. Romolo confessore, P. Filippo da Borgomanero. I chierici erano Clemente Maria da Popiglio e Fra Antonio Ferdinando da Guastalla. Vi erano i fratelli laici Fra Paolo Girolamo da Lagnasco ed il terziario Giacinto da Roma¹²⁾.

¹¹⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 568-568 v, 591, 599 v, 621-621 v.

¹²⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 640, 661 v-662.

Nel 1722 il guardiano è P. Giovanni Battista da Bergamo, già ivi studente negli anni precedenti. Suo vicario è P. Antonio da Nemi. I lettori di teologia e confessori sono gli stessi dell'anno precedente. Gli altri Padri sono Antonio Maria da Città di Castello predicatore annuale, P. Benedetto da Colle, P. Francesco Filippo da Borgomanero, P. Francesco da Lugagnano. I chierici sono Fra Clemente da Popiglio che il 13-3-1723 viene ordinato sacerdote nella cappella del palazzo vescovile di Corneto da Mons. Sebastiano Pompilio Bonaventura, Fra Giovanni Battista da Bolsena, Fra Antonio Ferdinando da Guastalla, Fra Dionisio da Monteprandone. Vi sono i fratelli laici Fra Michelangelo da Brescia e Fra Giuseppe da Villafranca ed il terziario Giacinto da Roma. Negli anni 1719-1723 vengono ordinati sacerdoti alcuni frati irlandesi forse del convento di Capranica: P. Bonaventura Ffrench; P. Filippo Naan, P. Giovanni Tiermann. Solo il P. Clemente Maria da Popiglio viene da S. Francesco di Tarquinia¹³⁾.

Il 3 febbraio 1724 viene rieletto guardiano di S. Francesco P. Francesco Antonio da Viterbo che vi è riconfermato per il 1725 e 1726, morendovi il 28 luglio. I suoi collaboratori del 1724 sono: P. Nicola Fattore da Vitorchiano lettore di teologia morale, P. Angelo Domenico da Bolsena lettore di mistica, P. Ambrogio Maria da Roma lettore per la spiegazione della regola, P. Francesco da Soressina vicario, P. Silevstro da Cardoso confessore, P. Antonio Maria da Città di Castello predicatore annuale. Vi sono due sacerdoti studenti di teologia P. Giovanni Battista da Bolsena e P. Bonifacio da Verni, a cui si aggiungono i chierici Fra Angelo da Palermo e Fra Bartolomeo da Poggio Bustone. Vi sono due fratelli laici Fra Michelangelo da Brescia e Fra Callisto da Vallico.

Nel 1725 il vicario è P. Antonio da Bolsena. I lettori sono gli stessi dell'anno precedente, ma con materie diverse. P. Nicola Fattore è confessore, lettore di teologia mistica e catechismo, P. Angelo Domenico è lettore di morale, P. Ambrogio Maria da Roma è confessore, lettore di teologia e della regola. Vi sono i Padri Francesco Antonio da Milano predicatore annuale e Francesco Filippo da Borgomanero. I sacerdoti studenti sono P. Ottaviano e P. Rodolfo da Roma, P. Giacomo da Moneta e P. Paolo da Brandeglio, a cui si aggiungono i chierici Fra Annibale da Roma e Fra Candido da Montefegatesi. Vi sono i fratelli laici Fra Callisto da Vallico e Fra Paolo Girolamo da Lagnasco e due terziari Antonio da Velletri e Giacinto da Roma.

Nel 1726 P. Ambrogio Maria da Roma è confessore e lettore del catechismo, P. Angelo Domenico da Bolsena è lettore di morale, P. Angelo Desiderio da Cabasciana è lettore di teologia, in sostituzione del P. Clemente Maria da Popiglio che vi è anche cancellato. Vi sono il P. Ferdinando Maria da Caprarola vicario e confessore che succederà

¹³⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 682 v; Jura ecclesiasticorum 1718-1724 ff. 26, 168, 170, 171 ASCT.

come superiore alla morte del P. Francesco Antonio da Viterbo, P. Francesco Antonio da Milano predicatore annuale e P. Silvestro da Cardoso. I sacerdoti studenti di teologia sono P. Ottaviano e Rodolfo da Roma e P. Giacomo da Moneta. Vi sono i chierici Fra Annibale da Roma, Fra Candido da Montefegatesi e Fra Antonio da Medina. I fratelli laici sono Fra Paolo Girolamo da Lagnasco e Fra Ferdinando da Fiano. Vi sono i due soliti terziari Antonio da Velletri e Giacinto da Roma¹⁴⁾.

Il 15 febbraio 1727 viene eletto guardiano il P. Ferdinando Maria da Caprarola già presente nel convento come superiore, come si è già detto. P. Angelo Domenico da Bolsena è vicario e lettore dei canoni, P. Ambrogio Maria da Roma è lettore di teologia e della regola, P. Angelo Desiderio da Casabasciana è lettore di teologia e mistica. P. Francesco Angelo da Roma è predicatore annuale, P. Silvestro da Cardoso è confessore e P. Antonio da Orte non ha alcun ufficio. I sacerdoti studenti di teologia sono P. Ottaviano e P. Rodolfo da Roma e P. Agostino da Boscomare. Vi sono i chierici Fra Antonio da Medina, Fra Candido da Montefegatesi, fratelli laici Fra Remigio da Caprarola, Fra Paolo Girolamo da Lagnasco ed il terziario Giacinto da Roma.¹⁵⁾

Negli anni 1728-1729 il guardiano è P. Eliseo Antonio da Farnese. In ambedue gli anni il vicario è P. Antonio da Bolsena che è pure confessore. Per il 1728 P. Angelo Domenico da Casabasciana è lettore di teologia e predicazione della sacra scrittura che è una materia nuova di insegnamento. P. Angelo Domenico da Bolsena è lettore dei canoni e di mistica. P. Ambrogio Maria da Roma insegna teologia e regola. Altro lettore nuovo è P. Antonio da Orte per il catechismo. Gli altri Padri sono P. Giovanni Battista da Bolsena predicatore annuale, P. Silvestro da Cardoso confessore e P. Rodolfo da Roma. Gli unici studenti di teologia sono il P. Agostino da Boscomare e Fra Antonio da Medina perché Fra Candido da Montefegatesi vi è cancellato. Vi sono il fratello laico Fra Paolo Girolamo da Lagnasco ed il terziario Pietro da Orvieto perchè vi sono cancellati i fratelli laici Fra Giovanni Antonio da Malgrate, Fra Bernardino da Canino ed il terziario Giacinto da Roma.

Nel 1729 P. Ambrogio Maria da Roma è lettore di mistica e teologia, P. Angelo Desiderio da Casabasciana è lettore di teologia e spiegazione della regola, P. Francesco Antonio da Corneto è predicatore di Sacra Scrittura, P. Angelo Domenico da Bolsena è lettore dei canoni, P. Giovanni Battista da Bolsena è predicatore annuale, P. Silvestro da Cardoso spiega il catechismo. Vi son due sacerdoti studenti P. Leone da Cuneo e P. Cosma da Oneglia e due chierici Fra Masseo da Roma e Fra Francesco Maria da Massa. I fratelli

¹⁴⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 707 v, 731 v, 762-762 v; Necrologio di Orte ASBO.

¹⁵⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 f. 787.

laici sono Fra Paolo Girolamo da Lagnasco e Fra Michelangelo da Caprarola. Vi sono i terziari Francesco da Novara e Pietro da Tresano¹⁶⁾.

Negli anni 1730-1731 il guardiano è P. Ambrogio Maria da Roma che conserva l'ufficio di lettore di teologia.

Nel 1730 i suoi collaboratori sono: P. Lino da Luciniano vicario, P. Angelo Domenico da Bolsena lettore dei canoni, P. Angelo Desiderio da Casabasciana lettore di teologia e mistica, P. Eliseo Antonio da Farnese confessore e lettore della regola, P. Antonio da Bolsena, P. Francesco Antonio da Milano predicatore annuale. P. Silvestro da Cardoso confessore, P. Antonio da Lucca spiegazione del catechismo, P. Antonio da Medina. Vi sono gli studenti di teologia P. Leone da Cuneo, i chierici Fra Masseo da Roma, Fra Francesco Maria da Massa, Fra Bartolomeo da Caprarola, Fra Leonardo da Bolsena, Fra Giovanni Crisostomo da Roma. Vi sono il fratello laico Fra Michelangelo da Caprarola ed il terziario Giacinto da Roma e Stefano da Farnese.

Nel 1732 il P. Angelo Desiderio da Casabasciana è lettore di teologia e mistica, P. Eliseo Antonio da Farnese è lettore di teologia e regola, P. Angelo Domenico da Bolsena è lettore dei canoni e confessore, P. Francesco Antonio da Corneto spiega la Sacra Scrittura. Il P. Vicario è P. Antonio da Bolsena, P. Michele Felice da Monteporzio è predicatore annuale e P. Leone da Cuneo entra nella comunità senza alcun ufficio, perché ancora giovane. I sacerdoti studenti di teologia sono invece P. Antonio da Viterbo, P. Francesco Maria da Massa e P. Benedetto da Piazzano. Vi sono i chierici Fra Felice da Castel Viscardo e Fra Giuseppe da Cremona. Vi sono anche il fratello laico Fra Filippo Domenico da Roma ed i terziari Stefano da Farnese, Francesco da Penna e Nicola da Porciano¹⁷⁾.

Il 5 gennaio 1733 P. Francesco Antonio da Corneto diventa finalmente guardiano della sua città e vi morirà in questo ufficio il 13-1-1745. Il suo concittadino P. Giovanni Francesco muore invece a Viterbo il 23 ottobre 1733. P. Giuseppe da Roma è vicario del convento. Gli altri padri sono: P. Eliseo Antonio da Farnese lettore di teologia e mistica, P. Giovanni Antonio da Birchicara lettore di teologia e regola, P. Angelo Domenico da Bolsena confessore e lettore dei canoni, P. Alberto Maria da Roma predicatore annuale, P. Silvestro da Cardoso confessore, P. Antonio da Caccia, P. Antonio da Camaio, P. Benedetto da Piazzano. Vi sono i chierici Fra Antonio da Roma, Fra Paolo da Carbognano, Fra Giuseppe da Cremona ed i fratelli laici fra Arcangelo e Fra Filippo Domenico da Roma ed i terziari Stefano da Farnese e Francesco da Penna.

¹⁶⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 817-817 v, 844-845 v.

¹⁷⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 ff. 867 v, 895-895 v.

Questa è l'ultima famiglia religiosa di questa serie¹⁸⁾.

Solo per motivi spesso fortuiti è possibile conoscere qualche altro nome dei frati vissuti nel convento di S. Francesco in questo secolo. In particolare ciò è possibile constatarlo per la morte di essi. Così avviene per il P. Giacomo Antonio da Pieve S. Stefano 6-12-1704, il chierico Fra Angelo Maria da Milano 8-9-1719, il guardiano P. Francesco Antonio da Viterbo 28-7-1726, P. Silvestro da Cardoso 20-1-1735, Fra Arcangelo da Roma 18-7-1735, P. Giovanni Ambrogio da Lurargo 28-10-1735 (sono tre in un anno), P. Leone da Como 19-8-1742, il guardiano P. Francesco Antonio da Corneto 13-11-1745, P. Antonio da Camaiore 1-3-1746, P. Angelico da Limano 21-12-1746, il lettore di teologia P. Adeodato da Fossanova 3-1-1747, P. Domenico Antonio da Gragnana 26-8-1758, il vicario P. Antonio da Lucca 30-1-1760, P. Paolo da Veroli 15-8-1763, il guardiano P. Innocenzo da Roma morto in Aracoeli il 3-2-1766, Fra Giuseppe da Campolemisi 1-8-1766, P. Giuseppe da Motrone già guardiano e teologo 17-7-1767, il guardiano P. Gian Giacomo da Corsagna 14-1-1774, *Fran Antonio da Varallo* morto in concetto di santità 31-12-1778, P. Tommaso da Roma 12-4-1779, P. Lorenzo Maria da Roma 27-7-1782, P. Giuseppe Angelo da Roma 9-2-1787, il guardiano P. Pietro Maria da Corneto 28-10-1796, P. Francesco Antonio da Livigliani 7-11-1796¹⁹⁾.

In questo campo sono interessanti le visite pastorali dei vescovi diocesani, di cui già conosciamo quella di Mons. Sebastiano Pompilio Bonaventura del 1710.

Nella sua visita del 1753 Mons. Maffei, vescovo di Foligno, affermava che nella parrocchia di S. Leonardo vi erano 500 abitanti compresi i frati di S. Francesco ed i Serviti. Nel 1755 Mons. Saverio Giustiniani asseriva altrettanto. Lo stesso nel 1764 scriveva che in S. Francesco vi erano 17 religiosi e P. Innocenzo da Roma era guardiano, e nel 1769 vi erano 20 religiosi con 11 sacerdoti, lo studio di teologia e due lettori. Però bisogna risalire al 29 giugno 1798 per ritrovare una comunità completa e con riferimenti più precisi. E' il cardinale Giuseppe Garampi che la tramanda. In essa sono notati il guardiano P. Ladislao da Viterbo di 37 anni e 22 di religione, P. Lucio Cesare da Solero lettore di 37 anni e 22 di religione, P. Giovanni Crisostomo da Maranzana lettore di 35 anni e 18 di religione, P. Francesco Antonio da Livigliani di 55 anni e 37 di religione, P. Girolamo da Medicina confessore di Monache di 59 anni e 41 di religione, P. Nicola da Brisighella predicatore annuale di 38 anni e 22 di religione, P. Benedetto da Montefegatesi di 40 anni e 24 di religione. Essi erano tutti confessori. Vi erano inoltre il P. Antonio da Turria o Torrice di 26 anni e 10 di religione e lo studente P. Girolamo da Vezzano di 26 anni ed 8 di

¹⁸⁾ Famiglie 1683-1733 APA Ms. 63 f. 919.

¹⁹⁾ Necrologio di Orte ASBO.

religione che certamente si preparavano al futuro apostolato. Vi era il chierico Fra Benedetto da Caprarola di 22 anni e 6 di religione. Con essi erano il fratello laico Fra Agapito da Controne di 28 anni e 7 di religione ed i terziari Fra Filippo da Tolentino e Fra Antonio da Castelnuovo. Si tratta di persone quasi tutte giovani ed in numero di 14. Con tutta probabilità dovevano essere così anche gli altri gruppi di frati rimasti sconosciuti.

Queste annotazioni sono di particolare interesse perché riferiscono gli unici dati anagrafici di questi frati²⁰).

Tra tutti coloro che sono stati ricordati alcuni ricoprirono delicati incarichi nell'Ordine Franciscano e nella Chiesa. Così il P. Angelo Desiderio da Casabasciana per tanti anni lettore in S. Francesco morì l'8-12-1755 nel convento di Roma S. Bartolomeo all'Isola Tiberina allora centro di formazione di missionari dell'Ordine, dopo essere stato presidente di Monte Sion (cioè avere diretto la Custodia di Terra Santa in assenza del Custode) in nome del P. Generale ed essendo stato delegato apostolico per i Maroniti del Libano.

Anche il P. Ladislao da Viterbo, eletto custode della Provincia Romana il 30-1-1797, successivamente fu eletto custode di Terra Santa e nel suo viaggio verso Gerusalemme morì a Ioppe il 4 maggio 1799 per la peste, dopo sei mesi dalla sua elezione²¹).

I predicatori

Nei gruppi di frati ricordati molti hanno la qualifica di predicatore annuale o semplicemente di predicatore, titolo molto ambito non solo per l'apostolato che era possibile svolgere, ma anche perchè i predicatori erano considerati uomini di cultura.

Quelli annuali avevano un mandato limitato, mentre quelli generali erano approvati per ogni pulpito con il permesso del vescovo diocesano.

In Tarquinia essi predicavano nella propria chiesa e nell'avvento e la quaresima nella cattedrale S. Margherita, concorrendo con gli altri religiosi ivi residenti Agostiniani, Conventuali, Serviti e clero secolare. Era più facile ottenere il pulpito per l'avvento che veniva retribuito con 12 scudi, che la quaresima con 40 scudi.

I primi predicatori che si presentarono al giudizio del consiglio comunale di Corneto per la quaresima del 1700 furono il P. Marcellino da Roma "predicatore clarissimo", P. Silvestro da Orvieto "predicatore generale e lettore giubilato" e P. Basilio da Caprarola "predicatore clarissimo". Ognuno di loro presentava le sue referenze, ma nella votazione del consiglio comunale del 14-12-1698 P. Marcellino ottenne 22 voti a favore e nessuno

²⁰) Visita pastorale di Mons. Mario Maffei Vescovo di Foligno 1753; Visite pastorali di Mons. Saverio Giustiniani 1755, 1764, 1769 sf.; Visita pastorale del card. Giuseppe Garampi 29-6-1788 ff. 44-44 v AVT.

²¹) Necrologio di Orte ASBO; Angeletti C., *Necrologio della Provincia Romana dei SS. Apostoli Pietro e Paolo* (Roma 1969) 316, 832.

contro, P. Basilio ne ottenne 10 favorevoli e 13 contro e P. Silvestro 13 a favore e 10 contro. Evidentemente fu scelto il P. Marcellino che dava una buona prova del suo valore nella predicazione dell'avvento del 1698. Per la predicazione dell'avvento del 1700 si presentava il P. Felice da Roma residente nel convento S. Francesco ed otteneva 24 voti favorevoli e 5 contrari. Per quello del 1701 il P. Giuseppe Maria da Torino lettore in S. Francesco otteneva 13 voti a favore e 10 contro, risultando escluso. Più fortuna invece ebbe il P. Sante da Castro per l'avvento del 1703, ma egli era uno dei più dotti predicatori del suo tempo, per cui il cardinale Barbarigo gli inviò la nomina il 21-10-1703 e nel 1710 divenne guardiano del convento. Per l'avvento del 1704 si presentò il P. Teodoro da Roma che era stato guardiano di S. Francesco nel 1699-1700, ma ottenne 17 voti bianchi e 11 neri. Migliore risultato invece ottenne il P. Alessio Fioravanti da Orvieto per la quaresima del 1705; il comune ne richiedeva l'approvazione al cardinale Barbarigo il 16 agosto 1704. P. Antonio da Caprarola maestro di teologia predicò la quaresima del 1710. Per quella del 1715 si presentarono P. Giovanni Francesco da Tivoli che ottenne 14 voti bianchi e 15 neri, P. Ignazio da Roma che ne ottenne 16 bianchi e 13 contro, P. Silvestro da Orvieto che ottenne 21 voti a favore ed 8 contro vincendo²²⁾.

Per l'avvento del 1717 i concorrenti erano P. Francesco Antonio da Cuneo che ottenne 28 voti bianchi ed 8 neri e P. Michelangelo da Torrazza che ne ottenne 16 bianchi e 17 neri. Per quello del 1718 si presentò P. Zeffirino da Venezia, ma ottenne solo 12 voti bianchi e 21 neri. Il P. Giovanni Francesco da Tivoli riprovò per la quaresima del 1720, ottenendo 30 voti bianchi e 3 neri, ma fu vinto dal P. Anselmo da Stroncone che ne ottenne 31 bianchi ed 1 nero. Il P. Antonio da Colle predicò l'avvento del 1720. Il P. Antonio Maria da Città di Castello concorse per l'avvento del 1723 ottenendo 26 voti bianchi ed 8 neri. Per la quaresima del 1725 concorrevano il P. Francescano Antonio da Corneto che, essendo concittadino, veniva favorito con 21 voti bianchi ed 11 neri, P. Pietro Paolo da Roma con 3 bianchi e 29 neri, P. Alessio Fioravanti da Orvieto, già conosciuto, con 6 bianchi e 17 neri. Per l'avvento del 1726 partecipò P. Ambrogio da Caprarola ed ottenne 22 voti bianchi ed 1 nero. Per quello del 1728 il P. Francesco Antonio da Roma ne ottenne 17 bianchi e 13 neri. P. Pietro Regalato da Roma fu eletto per la quaresima del 1730. Per l'avvento del 1731 vinse il P. Desiderio, credo che sia il P. Angelo Desiderio da Casabasciana già conosciuto come lettore e superiore di Terra Santa, ma rinunciò e fu sostituito dal P. Francesco Antonio da Corneto. Per l'avvento del 1732 fu eletto il P. Antonio Maria da Pistoia e per quello del 1734 P. Alberto Maria da Roma già presentatosi altra volta. P. Pietro Nicola da Caprarola

²²⁾ Reformationes 1696-1701 ff. 233,234,239v,240v,241v, 283,294v,318,325 v; Reformationes 1702-1728 f. 22 v; Registro lettere 1701-1711 f. 79; Patenti e benserviti 1702-1747 ff. 18,38, v. ASCT; Diario Cornetano 1778 - Feste

ottenne la quaresima del 1735 ed il lettore P. Ambrogio Maria da Roma predicava l'avvento. Anche il P. Giulio da Porto Venere predicava l'avvento del 1738 ottenendo 29 voti bianchi ed uno nero²³).

La missione di S. Leonardo da Porto Maurizio

Un particolare interesse riveste la predicazione delle missioni tenute nel 1739 da S. Leonardo da Porto Maurizio (1669-1751) che era il più grande predicatore del suo tempo. Ce ne fa la relazione il suo compagno di viaggio Fra Diego: "(5 dicembre 1738): e dopo 3 giorni partì per la città di Corneto (S. Leonardo) imbarcandosi per il Tevere a Ripagrande.

Arrivato a Fiumicino non poté proseguire il viaggio per il tempo contrario, e si fermò due giorni, e radunando tutti quei marinai e soldati fece loro due prediche. Dopo partiti per Corneto, passando per Civitavecchia, dove giunse per la buona sorte alle ore due di notte, e alle tre ore venne una tempesta sì fiera, che appena si poté entrare nel porto, essendo miracolo di Dio, perchè due bastimenti si perdettero. Due giorni si trattenne in Civitavecchia in casa del signor Girolamo Capaldi, e predicò alla compagnia della Morte. Prima di arrivare a Corneto molto popolo gli venne incontro, aspettandolo con grande desiderio, e andossene al convento dei PP. Osservanti. Di poi si portò da Monsignor Vicario e Capitolo per discorrere degli affari appartenenti alla missione.

A dì 6 gennaio 1739.

Nella città di Corneto il venerabile padre Leonardo diede principio alla santa missione, la terminò li 20 detto. Questa missione riuscì di gran frutto e compunzione, e in quel tempo insorse una influenza di male di petto per cui morirono molti al giorno. Furono stabilite molte paci, e vi assistette sempre il Capitolo. Ebbe del grande incomodo il padre Leonardo dovendo predicare con i piedi fasciati essendoseli feriti nel viaggio. Il giorno della benedizione papale gli venne un deliquio sul palco, e gli convenne mettersi a sedere per poter terminare la predica. Il giorno dopo la missione fu fatta la processione della sacra immagine di Maria santissima, e nel riposare che fece alla chiesa delle monache il padre Leonardo fece un fervoroso discorso e colloquio, dando di nuovo la benedizione a tutto il popolo e alla città.

Fondò la Congregazione della Coroncina, consolò le monache e si partì per la città di Toscanella, e fu accompagnato da molto popolo piangendo tutti la sua partenza, domandandogli la sua benedizione".

religiose e profane - Parte prima s.n. AF Fa 16.

²³) Reformationes 1702-1728 ff. 113, 139v, 146-146v, 158v, 206v, 222 v, 249 v, 272 v, 290; Reformationes 1729-1745 ff. 18 v, 25 v-26,29,52-52 c,60 v, 104v-105; Patenti e benseruiti 1702-1747 ff. 76 v, 112 v, 124v, 131 v, 140v, 149v; Patenti e benseruiti 1733-1806 f. 3,24 ASCT.

La sua presenza lasciò dei segni rimarchevoli nella cittadina. Infatti molti fecero scolpire sopra i portali delle case il nome di Cristo con l'aggiunta di M (Maria). Lo stesso comune ne fece fare tre per le porte della città a mastro Filippo Ponti che fu compensato il 18 marzo 1762 con tre scudi e 48 baiocchi. E' tradizione che le via crucis del monastero di S. Lucia siano di questo periodo, e in S. Francesco vi era un crocifisso attribuito allo stesso tempo. Certo i Tarquiniesi si ricordarono di lui, quando pregati da P. Bonaventura, concorsero alla spesa per la sua santificazione da parte di Pio IX il 29 giugno 1867, offrendo 25 scudi e considerandolo comprotettore²⁴).

Predicatori dopo S. Leonardo da Porto Maurizio.

Dopo la predicazione di S. Leonardo vi furono ancora molti predicatori francescani. Infatti per l'avvento del 1739 si presentò P. Nicola da Tivoli ed ottenne 17 voti bianchi e 7 neri. Per quello del 1740 il P. Giuseppe da Carrara ottenne 7 voti bianchi e 21 neri, restando escluso. Per la quaresima del 1740 si era presentato il P. Pietro da Roma ottenendo 28 voti favorevoli e due contro, ma egli rinunziò perché era stato eletto guardiano di Aracoeli e lo sostituì il P. Michelangelo da Torralba (Torrazza) con 9 voti bianchi ed 1 nero. L'avvento del 1749 lo predicò P. Angelo da Toscanella (Tuscania) e la quaresima del 1750 P. Alberto da Roma. Per l'avvento del 1751 concorrevano il conventuale "P. Maestro Lutii" e P. Callisto da Montefortino. Le condizioni poste per la scelta di essi è molto chiara: "dovranno questi porsi a partito ciascuno separatamente, e chi di essi haverà più sopra di due terzi favorevoli, sarà nominato per il Pulpito dell'avvento dell'anno suddetto". Questo lo era per tutti i concorrenti.

Per la quaresima del 1755 fu eletto a pieni voti il P. Michelangelo da Masnaga. Per l'avvento invece concorse il guardiano di S. Francesco P. Giuseppe da Motrone, ma non fu accettato e per quello del 1756 concorreva il P. Enrico da Roma. I Serviti rinunziarono a predicare la quaresima del 1758 e vi parteciparono gli Osservanti col P. Antonio Felice della Provincia di Toscana che vinse con 25 voti bianchi e 4 neri su P. Celestino da Vintebbio, però egli morì il 28-3-1758. Proprio in questo anno partecipò alla sua predicazione dell'avvento e lo vinse con 28 voti favorevoli e nove contro, una delle figure più interessanti di questo secolo per la Provincia Romana, il *P. Mariano Zaralli* da Norma che illustrerà con la sua vita santa l'operato missionario in Cina e vi morirà vescovo nel 1790. E' l'unica notizia certa della sua predicazione in Italia²⁵).

²⁴) Registro dei mandati 1761-1765 f. 69; Consiglio 7-4-1867 Consigli 1867-1870 sf. ASCT; S. Leonardo da Porto Maurizio, *Opere complete* vol. 5 (Venezia 1869) 64-65.

²⁵) Reformationes 1729-1745 ff. 125, 132, 146, 147, 149-150; Reformationes 1745-1755 ff. 135, 136 v, 187, 188, 195, 197; Reformationes 1756-1764 ff. 3,50 v, 52, 54, 56, 57, 57 v; Patenti e benserviti 1733-1806 ff. 33 v, 66, 72 ASCT; De

Per la quaresima del 1760 concorse il P. Francesco da Pariana che ottenne 37 voti favorevoli ed un contro. Per l'avvento 1763 invece si presentarono P. Giustino Maria da Roma, P. Stanislao da Zagarolo ed il conventuale P. Maestro Innocenzo Salomone che vinse il pulpito con 27 voti bianchi e 7 neri. Per l'avvento del 1764 il P. Giovanni Antonio da Roma ottenne 13 voti favorevoli e 18 contrari. Quello del 1767 lo vinse il P. Pier Battista da Roma con 30 voti a favore ed uno contro. Per il 1770 predicò il lettore P. Vincenzo Antonio da Roma che l'ottenne con 17 voti contro 7. La quaresima invece la vinse il P. Prospero da Roma con 24 voti a favore e 5 contrari su P. Angelico da Roma che ne ottenne 13 contro 16. Essa però era già stata attribuita al P. Gian Tommaso da Cento con 25 voti contro 5, ma vi aveva rinunciato perché era stato eletto provinciale, come egli scriveva da Ferrara.

L'avvento del 1771 lo predicò il P. Giovan Antonio da Roma che lo conquistò con 21 voti contro 4 e si presentò anche per la quaresima del 1775 e che vinse con 26 voti contro 4 a scapito del P. Leopoldo da Caprarola che ringraziò il consiglio comunale.

Per la quaresima del 1780 parteciparono il P. Bernardino da S. Giusto ed il P. Luigi Maria da Caprarola. La vinse il P. Bernardino con 26 voti contro 1 ed abbiamo ancora l'originale della sua patente del 31-1-1780²⁶⁾.

P. Ladislao da Viterbo ottenne la predicazione dell'avvento del 1781 con 23 voti contro 1. Per l'avvento del 1782 concorse il P. Giovanni Antonio da Lucca predicatore del convento, ma non l'ottenne e ringraziò. Uguale sorte toccò al lettore P. Mariano da S. Anatolia per l'avvento del 1783. Per la quaresima del 1785 concorsero l'ex provinciale P. Giovanni Filippo da Caprarola che vinse con 27 voti contro 2 sul lettore P. Ladislao da Viterbo. Egli rinunziò e lo sostituì il P. Girolamo da Roma "predicatore per il terzo anno in Aracoeli". P. Ladislao da Viterbo lettore in S. Francesco chiese la predicazione dell'avvento del 1784, ma ottenne 12 voti a favore e 17 contro. La ottenne invece per il 1788, quando egli era guardiano del convento. Vi si vede una chiara differenza di trattamento verso di lui per la carica di nuovo ottenuta. La predicazione dell'avvento del 1789 l'ottenne il P. Giovanni Crisostomo da Maranzana "attuale lettore di S. Francesco" con 20 voti contro 1. Per la quaresima del 1790 presentò la richiesta il P. Girolamo da Roma che aveva predicato già e approfittava della sua presenza nel giugno 1788.

Per l'avvento del 1793 fu scelto P. Gian Domenico da Torano con 18 voti contro 2. Egli concorse anche per la quaresima del 1794 col P. Ignazio da Roma che vinse con 23 voti

Mei F., *P. Mariano di Norma O.F.M. missionario e vescovo in Cina confessore della fede 1726-1790* (Cisterna di Latina 1992).

²⁶⁾ Reformationes 1756-1764 ff. 66,67, 204v, 205v,206,208,236,238v,271v,273v,274; Reformationes 1765-1770 ff. 130v,149,150,166,168,168v; Reformationes 1771-1777 f. 24; Reformationes 1778-1782 ff. 18,18 v,22-22 v; Patente del P. Bernardino da S. Giusto 3-1-1780 Carte sparse del secolo XVIII a. 1780 ASCT.

favorevoli e 3 contrari. Il P. Gian Domenico ringraziò il consiglio. Contemporaneamente si presentavano per l'avvento del 1794 il P. Giovanni da Triora (il B. Giovanni da Triora) lettore in S. Francesco, P. Ladislao da Viterbo del convento di Viterbo, il sacerdote secolare Giambattista Collaluca di Toscanella e l'agostiniano P. Andrea Garolfi reggente di S. Marco di Corneto che fu scelto. Il B. Giovanni ringraziò il consiglio comunale, mentre il P. Ladislao ottenne 11 voti favorevoli e 15 contrari. Sono ormai noti i dissapori tra il comune di Corneto ed il B. Giovanni da Triora, senza suo demerito.

La predicazione dell'avvento del 1795 l'ottenne il P. Benedetto da Tivoli con 20 voti favorevoli e 2 contrari, mentre per quello del 1796 concorsero i due ex guardiani di S. Francesco P. Ladislao da Viterbo che vinse con 15 voti contro 7 e P. Francesco da Levigliani con 10 voti a favore e 12 contrari. P. Ladislao vi rinunciò e fu eletto il P. Giovanni Antonio da Lucca. Vi partecipò un altro guardiano di S. Francesco, il P. Pietro Maria da Corneto che vinse, ma vi rinunciò e lo sostituì per l'avvento del 1798 il P. Filippo Antonio da Carbognano che si presentava per la quaresima del 1799 col P. Francesco Antonio da Casabasciana. Vinse il P. Filippo da Carbognano, ma tutto fu sospeso per l'invasione francese dello Stato Pontificio che impediva ai religiosi di predicare. Il P. Filippo in compenso ottenne la quaresima del 1800 per acclamazione²⁷⁾ .

Mi sono fermato in particolare sopra i predicatori dell'Osservanza, accennando a qualcuno degli altri. Sarebbe stato bello considerare tutti i predicatori della città, ma avrebbe richiesto un lavoro solo per questo. Si lascia la possibilità di farlo a chi lo desidera.

Il convento e la chiesa

Il convento aveva un grandioso chiostro che convogliava le acque piovane degli edifici circostanti in due cisterne con eleganti plutei cinquecenteschi e servivano da serbatoio per i frati e la popolazione che ne faceva uso specialmente nell'estate. Su un lato vi era la chiesa trecentesca di S. Francesco e sull'altro l'antichissima chiesa della Trinità con la parte duecentesca del chiostro. Vi si contrapponevano la facciata, ceduta come magazzino dell'annona nel 1572 e la parte abitata dai frati sul lato opposto. Proprio così lo ricorda Casimiro da Roma: "Il convento forma due grandi braccia, le quali non hanno punto di comunicazione fra loro. Uno di essi è abitato presentemente da Frati, fra i quali

²⁷⁾ Reformationes 1778-1782 ff. 125,127,132,165,168,192,197; Reformationes 1783-1790 ff. 29 v,36v,37,66v,67,168v,173v,191,193v,195,197v,201,203,209 v; Reformationes 1791-1796 ff. 72,76 v,79 v,115 v,116,119,119 v,149,151-151 v,153,161,164,205v,206v,208,208v,209; Reformationes 1796-1800 ff. 52 v,54v; Patenti e benserviti 1733-1806 ff. 85 v,86,87v,88,91,91 v,92,93; Consigli 1799-1809 ff. 7,9 v,12,14 ASCT.

due sono destinati ad insegnare la Teologia; l'altro fu convertito in Granajo per la Camera Apostolica, per mezzo di un motu-proprio di Pio V spedito li 25 Febbrajo 1572”²⁸⁾.

Sulle pareti del chiostro vi erano affrescate alcune scene della vita di S. Francesco forse di questo secolo, ma che furono ricoperte con calce nel 1931 e che con l'umidità sembrano riapparire²⁹⁾.

In questo secolo non mancarono problemi per i frati del convento. Nel 1726 la Reverenda Fabbrica di S. Pietro cercava di sottrarre ai frati quei lasciti che servivano per loro sostentamento e che erano amministrati dal comune. Alla base vi era la norma della Regola dei Frati che non potevano possedere. Il guardiano P. Francesco Antonio da Viterbo si rivolse al comune che ricorse al cardinale Giuseppe Renato Imperiale (1651-1737) prefetto della Congregazione del Buon Governo che richiese il parere del consiglio comunale.

Il 20 gennaio 1726 il consigliere Gaspare Scacchia propose: “non essendovi alcun dubbio per il Pubblico, e giovando molto al detto Convento, e PP. che venghino consolati le Patenti de Luoghi de Monti in faccia di questa nostra Comunità per goderne la proprietà suddetto Convento, e PP., con questo però, che la nostra Comunità non ne abbia a sentire danno, o pregiudizio alcuno, ma il Convento, e PP. suddetti non possino pretendere di più del fruttato, che renderanno li detti luoghi de monti in perpetuo, non ostante qualsivoglia reduttione, o estrattione, che potesse seguire in alcun tempo”. Si ebbe la votazione e tutti furono favorevoli. Il papa Benedetto XIII col motu proprio “Cum sicut accepimus” del 14-6-1727 regolò la questione dei lasciti. Tuttavia il problema non si esaurì qui perchè nel 1753 si presentò la questione del reinvestimento di essi. Intervenne a Roma il procuratore dei frati Mario Giacchetti che si informò sul come potevano essere meglio investiti e ne scriveva al P. guardiano di S. Francesco Giovanni Battista da Ghidizzano il 15-9-1753.

Costui si rivolse al comune di Corneto che discusse la questione il 13-10-1753 e l'approvò con 17 voti favorevoli ed 1 contrario. Quello che era stato deciso con la seduta più sopra ricordata del 1726 e precisato da Benedetto XIII nel 1727 veniva rivalutato ed accettato l'8 novembre 1759 essendo presenti il gonfaloniere cioè il sindaco di oggi Domenico Avvolta, il capitano Michele Ronca ed il console Cristoforo Cesarei. Di fronte alle difficoltà sorte, il vicario generale della diocesi Paolo Battaglia ne ridusse gli obblighi.

²⁸⁾ Casimiro da Roma, *Memorie storiche delle chiese e dei conventi dei Frati Minori della Provincia Romana* (Roma 1764) 137.

²⁹⁾ Memorie storiche della città di Corneto estratte dal codice manoscritto Vallesiano f. 289 AF Ff4 presso STAS; Lettera dell'avv. Latino Latini a P. Sebastiano Nanni 13-2-1931 ASFT.

Su queste premesse si portò avanti il sostentamento dei frati sino all'occupazione francese del 1798³⁰⁾.

Il 18-12-1729 in consiglio comunale si pose la questione della richiesta alla Congregazione del Buon Governo per il risarcimento della spesa per una campana rifiuta dai frati. L'argomento è sempre con lo stesso motivo: "e siccome li detti RR PP sono continuamente al servizio del Popolo della medesima città e vivono puramente di elemosina, et così è dovere, che in tal congiuntura siano sovvenuti delle richiesta elemosina". Tutti approvarono.

L'11 febbraio 1734 il muratore Andrea Ferrari ottenne dal comune 1 scudo e 50 baiocchi per avere levato e trasportato una campana dalla chiesa di S. Francesco a quella di S. Giuseppe. Era la stessa?³¹⁾.

Il convento però non serviva soltanto per i Frati perchè nelle necessità il comune attingeva anche da loro. Così come avvenne il 5 maggio 1745 quando prese la rendita della sagrestia di S. Francesco sulla tenuta di Ancarano di scudi 100 al valore di censo del 2,80 per sopperire alle spese delle truppe estere accantonate nella Provincia di Patrimonio o nel 1797 per riparare una strada³²⁾.

Il 13 dicembre 1750 il consigliere D. Agapito Bruschi pose la questione in consiglio comunale di venire incontro ai frati con 30 scudi per il tetto della navata centrale della chiesa, ricordando ancora il crollo di 6 colonne per lo stillicidio di acqua piovana nel 1691. La proposta ottenne 23 voti a favore e 10 contro, venendo approvata.

Il 13 dicembre 1753 invece veniva discussa la riparazione del corridoietto dietro l'altare maggiore, dove si accedeva il lunedì di Pasqua per mostrare le reliquie ivi conservate. Vi era pericolo per chi vi saliva, perciò si richiedeva una balaustra che ottenne

³⁰⁾ Consiglio 20-1-1726 Reformationes 1702-1728 ff. 251-251 v, 252; Consiglio 13-10-1753 Reformationes 1745-1755 ff. 183 v, 184 v-185, 185 v; Consiglio 25-3-1781 Reformationes 1778-1782 ff. 143-144 v, 145; Motu proprio di Benedetto XIII Cum sit accepimus 14-6-1727 (copia), Lettera di Mario Giacchetti al guardiano di S. Francesco P. Giovanni Battista da Ghidizzano 19-3-1753, Lettera del guardiano di S. Francesco 1726-1753, Lettera del luogotenente generale al vicecommissario di Corneto Dr. Bocci 15-10-1753, Lettera della Congregazione del Concilio al vescovo di Corneto 23-11-1754, Rivalutazione dei monti del gonfaloniere Domenico Avvolta, del capitano Michele Ronca, del console Cristoforo Cesarei col sindaco apostolico Mario Giacchetti 8-11-1759, Lettera ai conservatori di Gaetano Falzacappa 9-6-1779, Parere contrario dell'avv. Calsamiglia (1779), Reinvestimento del P. Ladislao da Viterbo 22-10-1788 e di altri 22-10-1796, Carte sparse del secolo XVIII aa. 1727, 1753, 1754, 1759, 1779, 1796; Mandati ai guardiani di S. Francesco: P. Pietro Maria da Corneto 7-11-1794, 2-1, 19-4, 29-8, 1 e 8-10-1797 Mandati sparsi ASCT; Riduzione dei lasciti onerosi del vicario diocesano Paolo Battaglia (senza data) ASFT.

³¹⁾ Consiglio 18-12-1729 Reformatriones 1729-1745 ff. 7,7v; Mandati 1732-1737 f. 95 ASCT.

³²⁾ Censo della sagrestia di S. Francesco sulla tenuta di Ancarano, accantonato per le truppe estere della Provincia di Patrimonio 1745 Miscellanea di Corneto f. 315 AF F f 17 presso STAS; Censo della sagrestia di S. Francesco depositato al Monte di Pietà 22-10-1796 con approvazione del vicario del convento P. Benedetto da Caprarola 7-11-1796, con approvazione del capitolo conventuale 26-5-1797: P. Francesco Antonio da Vitorchiano lettore, P. Alessandro da Farnese, P. Pietro da Castelnuovo, P. Giovanni Francesco da Fabrica, P. Antonio Maria da Torria (Torrice) vicario. Carte sparse del secolo XVIII a. 1797. Questo documento è particolarmente importante perché vi sono molti frati di questo periodo sconosciuti altrove e i due Padri Vicari sono il primo guardiano P. Pietro Maria da Corneto morto il 28-10-1796 e l'altro del successore P. Bartolomeo da Carbo gnano.

l'approvazione con 29 voti contro 1. Il guardiano di S. Francesco era il P. Giuseppe da Motrone, predicatore e lettore di teologia che vi morirà nel 1767. Egli fece demolire il vecchio coro, sostituendolo con uno nuovo in intaglio di stile settecentesco, opera del falegname viterbese, abitante a Corneto, Antonio Pasquini e disegnato da Gianantonio Massei di Bagnoregio. L'opera iniziata il 4 maggio e terminata il 14 dicembre 1757, costò 376 scudi. Di essa è restata solo una porta elegantemente intarsiata posta tra l'altare maggiore ed il coro. Le tarme, l'umidità avevano ridotto malamente tutto e fu alienato. Nel 1762 un fulmine aveva danneggiato la chiesa, il campanile, l'altare maggiore ed il corridoio del convento. Questo non era un fatto insolito, come si vedrà ancora perché il convento è posto nel punto più alto della città. Ne discussero nel consiglio comunale del 13 dicembre di tale anno e nella votazione si ottennero 5 voti favorevoli e 5 contrari, ma fu approvato.

Il 12 agosto 1767 vi furono altre richieste per la riparazione dei tetti della chiesa con la spesa di 80 scudi, secondo la perizia. Il solito consultore Agapito Avvolta propose di venire incontro alla spesa con 30 scudi e fu approvato con 18 voti contro 2³³⁾.

Tra il 1766 e 1768 vi è un conto del convento con bilancio di parità. Esso è particolarmente interessante perché fa penetrare nell'organizzazione economica interna ed è l'unico del genere in questo periodo. Vi compaiono i personaggi chiave: i guardiani del convento, il debitore e creditore, il sindaco apostolico, qualche frate e il responsabile del lanificio della Provincia.

Il guardiano di S. Francesco P. Nicola da Cori ha fatto un debito di 7 scudi e 94 baiocchi presso il fornitore Alibrandi per "salumi ed una cesta di maccheroni" ed il nuovo guardiano P. Lorenzo da Pontremoli salda il conto il 22 aprile 1768. Gli altri debiti con lo stesso Alibrandi ed il responsabile del lanificio P. Giovanni da Moricone vengono saldati con le messe di P. Francesco da S. Quirico dette nel 1766 e quelle conteggiate dal sindaco apostolico o economo del convento Domenico Avvolta³⁴⁾.

Non c'è quindi da meravigliarsi delle frequenti richieste di aiuto al comune, specialmente per la continua manutenzione della grande chiesa e del convento. Sono proprio queste che ci forniscono preziose notizie storiche.

Il campanile della chiesa fu colpito di nuovo da un fulmine che causò dei danni. Questo fu discusso nel consiglio comunale del 25 maggio 1771.

Fu presentata la perizia di spesa di 41 scudi e 20 baiocchi. I responsabili accettarono l'idea di venire incontro con 30 scudi, dopo la lettera di conferma del Buon Governo che

³³⁾ Consigli 13-12-1750 e 1753 Reformationes 1745-1755 ff. 135,136 v, 187v, 188 v; Consiglio 13-12-1762 Reformationes 1756-1764 ff. 205, 297, 208 v; Consiglio 12-8-1767 Reformationes 1765-1770 ff. 112, v, 114, 114v ASCT; Romanelli E., *S. Francesco di Tarquinia* (Roma 1967) 84-85, 110.

³⁴⁾ Conti del convento S. Francesco di Corneto 1766-1768 ASFT.

giunse il 6 luglio e furono saldati il 17 febbraio 1772. In pratica a confronto con altre burocrazie erano abbastanza solleciti.

Tarquinia è spesso soggetta a forti correnti di aria o cicloni. Così nel 1780 fu necessario intervenire per questo motivo per riattivare i tetti della chiesa e del convento. Questo era tanto più gravoso per una carestia in atto. Si era appena al 2 febbraio, ma il discorso è chiaro: i frati “domandano qualche caritativo sussidio per sovvenire alle proprie indigenze stante la critica circostanza di carestia”. Il discorso viene recepito dal consigliere Alessandro Chiocca che lo espone e viene accettato con 25 voti favorevoli e 2 contrari.

Nel 1782 a fare i danni ci si mettono ancora un ciclone ed il cattivo uso degli uomini. Infatti i frati chiedono un intervento per accomodare i tetti della chiesa e del convento” devastato dai turbini impetuosi, e dall’inservienti della Festa di S. Agapito”. Vengono richiesti 25 scudi. Interviene in favore nel consiglio del 6 giugno Domenico Avvolta che dai concessi 25 scudi della Congregazione del Buon Governo giunge a 30 scudi. Tutti votano a favore.

Il 9 marzo 1783 fu proposto di rinnovare il ciborio e la scalinata verso di esso che doveva essere in pessime condizioni: “del tutto inservibile, tarlato, e non più buono”. Intervenne il consigliere Valerio Panzani appoggiando la richiesta e fu approvata con 21 voti favorevoli e nessuno contrario.

In questo stesso anno si presentano delle ristrettezze economiche per i 17 frati del convento. Su questo interviene il 15 giugno Filippo Martellacci, facendo leva sulle “Miserie, e Calamità che s’incontrano nella corrente Stagione, e per rimediare in qualche parte all’indigenza de Religiosi del suddetto convento”. La richiesta viene approvata con tutti i diciannove voti³⁵).

Il tempo e l’uso portano necessariamente al deperimento di alcune strutture. Così nel 1785 vi è il pericolo che le campane rompano le travi invecchiate ed i ceppi su cui sono appese.

Il P. guardiano mandò una sua lettera non firmata sul problema che fu discusso prima il 17 giugno con la richiesta di una perizia del falegname e del muratore alla presenza dei sindaci. Furono chiamati il fabbro Giovanni Stefano Scappini ed il muratore Bartolomeo Draghi. Il primo periziò il lavoro il 22 giugno per la somma di 13 scudi e 27 baiocchi. Il secondo invece lo periziò il 23 per 38 scudi e 2 baiocchi. I due lavori erano certo diversi tra loro. Questo fu portato in consiglio il 24 giugno ed il consigliere Leonardo Falzacappa illustrò il problema che fu approvato con 17 voti contro 5.

Il 16 agosto 1786, mentre la popolazione si preparava alla festa del protettore S. Agapito, cadde un fulmine sul campanile, penetrando nella chiesa e danneggiando la volta della cappella maggiore, i suoi muri ed in particolare sopra l'altare maggiore dove erano depositate le reliquie del santo e le altre. Il P. Francesco da Levigliani, allora guardiano, lo fece presente subito al comune. Se ne ebbe una prima discussione ufficiale il 13 dicembre 1786, mettendo in risalto il problema ed incaricando il patrizio Filippo Martellacci che si interessò di farsi fare un preventivo di spesa per i restauri dal capomastro Bartolomeo Draghi per la somma di 76 scudi e 65 baiocchi. Nel consiglio del 25 luglio 1787 illustrò l'argomento il consigliere Valerio Panzani e fu approvato con 16 voti, sottoponendo tutto alla Congregazione del Buon Governo che non approvò la spesa, come è possibile rilevare da una lettera del 4 novembre. Il P. Ladislao da Viterbo che veniva rieleto guardiano del convento si rivolse al cardinale di Corneto Giuseppe Garampi che si rivolse alla suddetta Congregazione e per suo mezzo il 2 settembre 1788 concesse il permesso di spendere gli scudi richiesti. Il muratore Bartolomeo Draghi, sotto la responsabilità del consigliere Domenico Avvolta che era anche sindaco apostolico dei frati, restaurò il campanile e passò a quello dell'altare maggiore. Ne abbiamo la relazione interessante, perché ci presenta le modifiche della chiesa fino ai nuovi restauri del 1956. "Fu tagliato in giro l'arco, ed il muro che circondano il medesimo Altare, affine di fare risaltare le due colonne inferiori del detto altare, che rimanevano per la metà incastrate in esso muro. Si risarcì ancora il detto Romanetto (deposito delle reliquie sopra l'altare) e venne fortificato per mezzo di un nuovo muro all'interno, che chiuse da ogni parte il vano che si vedeva tra l'armario, e l'arco sopra descritti. Inoltre fu riattato il cornicione del medesimo altare, e vennero chiuse di qua e di là le due finestre, che nascevano dall'architrave delle due Porticine che conducono al Coro dove esistevano due grandi angeli di stucco, ed in luogo di dette finestre vi furono aperti due proporzionali occhi. E ciò tutto fu terminato nel mese di marzo dell'anno 1789³⁶⁾.

Le polemiche

In un secolo con numerosi ecclesiastici si potrebbe pensare che i loro problemi fossero sempre risolti con calma, salvaguardando i diritti e la carità. Ci si trova invece di fronte a numerose controversie per motivi che oggi noi riteniamo futili ed irrilevanti, ma che per loro

³⁵⁾ Consiglio 25-5-1771 Reformationes 1771-1773 ff. 14 v, 15; Consigli 10-2-1780, 2-6 e 9-6-1782 Reformationes 1778-1782 ff. 74,75 v, 76 v 77,78 v, 174 v, 175, 176 v, 177,177v-178,180; Consigli 9-3, 15-6-1783 Reformationes 1783-1790 ff. 5v,6v,7,14v,15,16,16v; Mandati 1769-1775 f. 115 ASCT.

³⁶⁾ Consigli 24-6-1785, 13-12-1786, 25-7-1787 Reformationes 1783-1790 ff. 85,85 v,87,87v,88 - v,89,134,135v, 136,154v, 155v-156; Lettera del P. guardiano di S. Francesco 1785, Perizia del fabbro Giovanni Stefano Scappini 22-6-1785, Perizia del muratore Bartolomeo Draghi 23-6-1785 titolo XVII fasc. 14 a. 1887 ASCT; Dissertazioni dedicate a S. Agapito fasc. 2 ff. 247-249 AF Fb 12 presso STAS.

sembravano importanti tanto da ricorrere al tribunale diocesano e alle Congregazioni Romane. Questo evidenzia i difetti dell'uomo di ogni tempo.

I Serviti e gli Osservanti

I Servi di Maria o Serviti erano presenti nella città nel santuario di S. Maria di Valverde dal 1502. Essi custodivano l'antichissimo santuario che si trova appena fuori le mura della città e in questo periodo doveva essere in decadenza. Per questo nel 1636 i Serviti chiesero al vescovo diocesano di poter avere un oratorio dentro la città per sfuggire all'aria malsana che vi era durante l'estate. La malaria vi era per le paludi che vi si erano formate. Nel 1638 la Congregazione dei Religiosi lo concesse loro, ma si piazzarono a poca distanza dal convento di S. Francesco. In pratica fecero una cattiva scelta, perché le due comunità religiose si danneggiavano tra loro, senza essere veramente utili alla popolazione. Inoltre a poca distanza vi erano l'antica parrocchia di S. Leonardo, S. Giuseppe, la Trinità. Da tutto questo sorsero i vari ricorsi degli Osservanti di S. Francesco alle autorità religiose e civili e le risposte dei Serviti. Gran parte del secolo XVII trascorse in queste liti reciproche ed altrettanto per la prima metà del seguente. Basterebbe rileggersi lo studio di Rossella Foschi per rendersi conto della complessità del problema³⁷).

Si aggiungono qui alcune note su i protagonisti per chiarire quanto si è accennato.

Il fondatore dell'ospizio ed oratorio dei Serviti fu il cornetano P. Gaspare Volpini. Egli il 1 giugno 1641 comparve davanti al vicario diocesano Ottaviano Ottaviani portando il decreto della Congregazione dei Religiosi del 9-9-1639 che concedeva l'apertura dell'ospizio ed oratorio limitandone le funzioni religiose, che in un primo momento furono svolte nella chiesa di S. Giuseppe, molto vicina. Il 30-4-1647 si presentarono all'intimazione il priore P. Gaspare Volpini, P. Giacinto Angherani e P. Arcangelo da Castro. In questo anno intervenne con una lunga lettera il guardiano di S. Francesco P. Giovanni Battista da Pistoia.

Il 16 novembre 1666 il guardiano di S. Francesco P. Giacomo da Pisticci si oppose al decreto a favore dei Serviti, ma il loro priore P. Antonio Papera rispose che egli non costruiva una nuova casa, ma riordinava solo i magazzini. Il P. Giacomo fece ricorso alla Congregazione dei Religiosi appoggiato dagli altri ordini religiosi della città cioè Agostiniani di S. Marco e Conventuali di S. Maria in Castello il 29-1-1667. Il 24 gennaio 1667 era intervenuto il vicario diocesano Carlo Scacchia e si era presentato il servita P. Angelo Landucci a cui aveva imposto alcune restrizioni per il culto. Il 28 febbraio 1671 il priore di Valverde P. Filippo Maria sosteneva di non costruire una nuova casa, ma di

riordinare i magazzini. Il P. Michele Arcangelo da Caprarola presidente di S. Francesco intervenne sostenendo le idee del P. Giacomo da Pisticci alla presenza del vicario generale della diocesi Muzio Polidori. Il 24 luglio 1686 il guardiano di S. Francesco P. Gregorio da Venezia richiese l'osservanza delle restrizioni della Congregazione dei Religiosi³⁸⁾.

Le cose non si calmarono, ma all'inizio del 1700 qualche cosa cominciò a cambiare a Valverde. Infatti nel 1709 vi morirono 4 religiosi. Questo era segno che il clima era veramente cattivo. Dal 1742 vi veniva eletto priore il cornetano P. Carlo Maria Fabiani che sostenne l'idea di trasferire il problema ai suoi superiori maggiori con la fondazione di una nuova chiesa e convento in un luogo diverso, cioè sulla piazza principale dove effettivamente sorse poi la chiesa dell'Addolorata o Chiesuola o S. Leonardo attuale. Questo però trovò altre difficoltà anche se era appoggiato da 20 sacerdoti del clero diocesano, da due medici che attestavano l'insalubrità di Valverde, dal farmacista presso cui erano stati spesi 50 scudi per la permanenza dei Serviti a Valverde e niente per quella nell'oratorio. Vi era inoltre una notizia di peste in Italia.

Il 13 aprile 1745 mastro Domenico Pozzi misurò la distanza dalla porta della chiesa di S. Francesco fino a quella che doveva sorgere ed in realtà non era molta. Il P. Ottavio da Brancoli guardiano di S. Francesco teneva informato continuamente il suo Provinciale P. Fabrizio Gaetano da Valmontone sugli sviluppi e ne rendeva conto specialmente al suo difensore Carlo Oietti che gli rispondeva con più lettere, cercando di intervenire presso le Congregazioni Romane ed altri personaggi influenti, chiedendo naturalmente il compenso del suo lavoro. Le sue lettere ci sono pervenute e sono chiarificatrici per la soluzione del problema, come in realtà avverrà in tale anno. La chiave è già in una lettera del P. Fabrizio Gaetano al P. Ottavio del 30 giugno 1745 e le ulteriori diatribe degli Osservanti sembrano inutili. Egli infatti scrive al guardiano: "Molto Venerando Padre Mio Ossmo

Essendomi questa mattina portato dal nostro Padre Reverendissimo Ministro Generale (P. Raffaele De Rossi da Lugagnano) il Procurator Generale de Serviti (Pecorari) quale in mia presenza ha assicurato S.P. Reverendissima, che si sarebbe fondato da cotesti

³⁷⁾ Foschi, R., La chiesa di S. Maria Addolorata in Tarquinia in *Bollettino dell'anno 1980* STAS 119-135.

³⁸⁾ Lettera del cardinale di S. Onofrio 9-9-1639, Lettere del cardinale Marzio Ginetti 26-9,8 e 16-11-1646, 1-2,12-4-1647 (due copie); Esecuzione del decreto della Congregazione dei Religiosi del 7-9-1638 22-12-1646, Lettera al Vescovo Gaspare Cecchinelli del conservatore Giovan Francesco Falgari, del gonfaloniere Cesare Consalvi e del capitano Nicola Martellacci 31-12-1646 (due copie), Intimazione ai Padri Serviti 12-4-1647, Convocazione dei Padri Serviti e del guardiano di S. Francesco davanti al vicario diocesano Ottaviano Ottaviani 30-4-1647, Lettera del vescovo Gaspare Cecchinelli alla Congregazione 30-4-1647, Lettera del gonfaloniere Giovanni Francesco Parma e del console Nicola Martellacci 6-8-1647 (due copie), Ingiunzione ai Serviti del vicario diocesano Carlo Scacchia 24-1-1667, Appellazio dei Serviti (considerata non giuridica dagli Osservanti e documento molto rovinato e quasi illeggibile), Convocazione del P. Michele Arcangelo da Caprarola presidente di S. Francesco 4-7-1671, Convocazione dei Padri Serviti (P. Meconi) e degli Osservanti (P. Gregorio da Venezia) 24-7-1686, Estratti dei documenti della polemica 1638-1686 (4 pagine) ASFT; Sunto dei documenti 27-2-1647 APA; Memoriale al comune (senza data, ma di questo periodo) Carte sparse del secolo XVII- Memorialia 1644-1659 44.768 ASCT.

Padri Serviti una Chiesa, ed un Ospizio in altro sito, non dove presentemente ritrovansi. Pertanto jo ho accordato, che prima V.P. faccia misurare la distanza, che corre dalla porta della nostra Chiesa, fino al nuovo sito, in cui voglino i suddetti Padri fundare la sua nuova Chiesa, ed Ospizio. In oltre mi avvanzerà ella certa notizia se fundando in tal sito nuova Chiesa verrà a pregiudicare la nostra, che è quanto m'occorre e in Signore la saluto, e benedico=Roma Araceli 30 giugno 1745 =

D.V.P. Affmo Servo nel Signore
Frà Fabrizio Gaetano di Valmontone
Ministro Provinciale

P. Guardiano di Corneto”

Carlo Oietti fece una lunga esposizione dei fatti controbbattendo le affermazioni e prove dei Serviti. Il cardinale Tonara emise il decreto di costruzione della nuova chiesa ed ospizio dei Serviti che dovevano sorgere nella zona dei loro granai, proibendo loro la questua. Tutto si protrasse fino al 4 novembre 1745 e agli Osservanti di S. Francesco venne a costare 35 scudi e 51 baiocchi³⁹⁾. Si concluse così una lunga e spinosa questione che poteva essere risolta con maggiore comprensione da ambedue le parti e che premiava i Serviti specialmente il P. Carlo Maria Fabiani con una nuova chiesa al centro della città, quando il santuario di Valverde era in piena decadenza, in attesa delle trasformazioni barocche che lo avrebbero messo in pericolo fino ad ora.

Disputa tra Osservanti e Conventuali per la festa di S. Antonio.

Per secoli gli Osservanti del convento di S. Francesco avevano celebrato la festa di S. Antonio di Padova con novena preparatoria senza alcuna opposizione. Nel 1674 i Conventuali si opposero agli Osservanti per la processione del santo alla vigilia della festa. Ne sorse meraviglia del popolo ed il clero secolare ed il popolo facevano una dichiarazione comprovante tale ingerenza il 14 giugno. Gli Osservanti fecero ricorso alla Congregazione dei Riti che il 6 ottobre scrisse al vescovo di provvedere al caso.

L'11 giugno 1703 si arrivò ad un reciproco accordo tra i Conventuali e gli Osservanti celebrando alternativamente la festa ed invitandosi reciprocamente. Erano presenti il guardiano di S. Francesco P. Carlo da Roccagorga ed il baccalaureato di S. Maria in castello

³⁹⁾ Lettere di Carlo Oietti al guardiano di S. Francesco P. Ottavio da Brancoli 9,26,30-6,3 ao, 17-7-1745, Lettera del P. Provinciale Fabrizio Gaetano da Valmontone al guardiano di Corneto (P. Ottavio da Brancoli) 30-6-1745, Ragioni portate dal convento S. Francesco nel processo del 1745, Cornetana (ragioni per la costruzione del nuovo convento dei Serviti), Quoad 2m Dubium (difesa di Carlo Oietti per il convento S. Francesco), Decreto del Cardinale Tanara, Spese per il processo ASFT.

P. Angelo Antonio. Stilò l'accordo il notaio Egidio Querciola⁴⁰⁾. Questo corrispondeva ad un senso di accettazione reciproca e alla fine dei conti ad un modo caritatevole di risolvere il problema. Il peggio però si presentò alcuni anni dopo quando gli Osservanti fecero la novena al mattino, mentre i Conventuali la facevano alla sera e non furono più osservate le norme stilate. Molto peggio successe quando gli Osservanti si permisero di rifare la novena alla sera nel 1736. I Conventuali si opposero, ma il vescovo diocesano favorì gli Osservanti con un decreto il 27 aprile 1737. I Conventuali si opposero citando il procuratore degli Osservanti Giovanni Chiavini che non potè intervenire perché infermo e poco dopo morì. Si proibì agli Osservanti di fare la novena dopo i vespri e l'ottavario, dovendoli fare solo al mattino, come appare in un documento del 20 maggio 1741. In questa stessa data gli Osservanti si rivolsero alla Congregazione dei Riti che rispose al vescovo di disporre per quell'anno, cosa che egli fece il 31 maggio. I Conventuali ricorsero allora al loro vescovo Mons. Antonio Ruffo. Iniziò una nuova questione tra loro con la presentazione di più documenti tra il 20 maggio e 30 giugno di tale anno. Quello che doveva essere concluso con mutua carità e comprensione sfociò in una causa vera e propria presso la Congregazione dei Riti che attraverso il cardinale Prospero Colonna Sciarra dispose che la festa e novena fossero celebrate alternativamente dalle due comunità francescane e che per quell'anno si tirasse a sorte chi iniziasse. Era il 15 maggio 1748. Il 24 maggio fu redatto l'atto ufficiale del cancelliere vescovile Leonardo Querciola alla presenza del Provicario Generale Angelo Antonio Martellacci. Estrasse il nome il ragazzo Tommaso, figlio di Filippo Marzi e la sorte favorì i Conventuali. Erano presenti come testi D. Giacomo Sencora parroco di S. Pancrazio e D. Severino Panzani. I responsabili dei conventi erano P. Candido da Montefegatesi per S. Francesco e P. Pietro Ciani procuratore dei Conventuali. Naturalmente non mancarono le spese per la causa nella città dal 1741 al 1742 ammontanti a 10 scudi, 47 baiocchi e 2 quattrini, per quella della Congregazione dei Riti 18 scudi e un baiocco.

I frati del convento di S. Francesco si ricordarono per molto tempo di questa amara conclusione e quando si ripresentò l'occasione fecero tesoro di ciò, tanto che il P. Pietro Maria da Corneto successore del B. Giovanni da Triora scrisse: "Nell'anno 1793 in giorno di Sabato 15 giugno, fu mandato un munitorio dal P. Pietro Maria di Corneto Guardiano al P. Nicola Neri Guardiano de PP. Conventuali, avendo fatto per una Sera l'ottavario di S.

⁴⁰⁾ Sottoscrizione attestante la pacifica possessione dei frati del convento S. Francesco sul diritto della processione e festa di S. Antonio a Corneto 14-6-1674 (due copie), Lettera del cardinale Gaspero Carpegna della Congregazione dei Riti al vescovo di Corneto 20-12-1674 (copia), Informazione 1674-1741 ASFT; Origine del Convento dei Minori Conventuali - Atto della concordanza per la festa di S. Antonio di Padova del notaio Egidio Querciola 11-6-1703 AF Fd 11 presso STAS.

Antonio, che non gli competeva, onde subito obbedì. Stiano dunque attati i PP. attuali Guardiani”⁴¹⁾.

Ormai però si era alle soglie dell'importazione della Rivoluzione Francese e dell'occupazione napoleonica dello Stato Pontificio e tutte queste pretese sarebbero state spazzate via.

Il clero diocesano, gli Osservanti e la festa di S. Agapito

Il culto verso il martire S. Agapito di Palestrina era molto antico presso la popolazione cornetana. Il cardinale Giovanni Vitelleschi vi aveva portato notevoli reliquie, dopo la sua distruzione della città di Palestrina, favorendo in particolare la chiesa di S. Francesco. Il guardiano del convento P. Marco si preoccupò di ottenere un busto argentato per mantenervi alcune reliquie del santo e papa Giulio II lo accontentò nel 1503.

Le più antiche processioni e feste di S. Agapito quindi avevano come centro la chiesa di S. Francesco. Nel fervore del culto dei martiri del 1600, il prefetto della Congregazione dei Riti e vescovo di Sabina, il cardinale Marzio Ginetti, concesse alla città di poterne celebrare la messa solenne e l'ufficio come a Palestrina. Era il 18 settembre 1666. Ma nel 1671 nella chiesa di S. Pancrazio fu ritrovata la reliquia di un braccio del santo. Iniziò dopo di questo una duplice processione alla sua vigilia. Ce ne parla chiaramente il Polidori, ma con più precisione il guardiano di S. Francesco P. Lorenzo da Pontremoli nella sua relazione al suo Provinciale: “Con esse sagre reliquie, cioè con La Testa, e due cassette, in cui vengano riposte Le ossa del Martire predetto, portate da tre sacerdoti di pluviale rosso apparsi, facevasi la processione per la Città, con l'accompagnamento dei Religiosi, e di tutti i Signori Gentiluomini portanti le faci accese, e camminanti sotto la Croce di questo nostro Convento.

Dopo qualche anno in occasione di doversi apparare la Chiesa di S. Pancrazio che è una delle Cure di questa Città, nell'accomodare un vaso (giusta l'antica tradizione) fu sentito da festaroli un'insolito odore sotto il sito, che doveva essere occupato dal vaso

⁴¹⁾ Informazione 1674-1741, Congregazione dei Riti: Cornetana e PP. Osservanti 1703, Lettera del cardinale Pompeo Aldovrandi alla Congregazione dei Riti 10-10-1736, Misura dell'agrimensore Domenico Fantozzini da S. Francesco a S. Maria in Castello 6-8-1741 vidimata dal notaio Angelo Panzani 8-8-1741, Lettera del P. guardiano di S. Francesco alla Congregazione dei Riti e risposta di essa 11-5-1743 e disposizioni del cardinale Aldovrandi 29-5-1743, Lettere di Carlo Oietti al guardiano di S. Francesco P. Ottavio da Brancoli 5,30-6,3,10-7-1745, 30,3-1746, Cornetana-Difesa degli Osservanti di Domenico Cervoni 1735-1746, Relazione alla Congregazione dei Riti del vicario diocesano Angelo Andrea Mastelli 31-8-1745, Premesse alla sentenza della Congregazione dei Riti del segretario Domenico Cervoni, Sunto delle risposte della Congregazione dei Riti del prefetto cardinale Tamburini 4-5-1748 e nota del guardiano di S. Francesco P. Pietro Maria da Corneto 15-6-1793, Sentenza del cardinale Prospero Colonna Sciarra firmata dal cardinale F. Tamburini prefetto della Congregazione dei Riti 15-5-1748, Conto delle spese processuali del convento S. Francesco 1742-1745, Applicazione del decreto del 15-5-1748 e minaccia di scomunica da parte del vicario diocesano Paolo Battaglia al conventuale P. Pietro Ciani 21-6-1755, ASFT; Origine del convento dei Minori Conventuali - Atto del notaio Leonardo Querciola per la processione e festa di S. Antonio 24-5-1748 AF Fd 11 Presso STAS.

predetto, il quale per divina disposizione non potendo avere base stabile, e procurata questa co martelli doi festaroli divisati, col rimover alcune piccole pietre crebbe l'odore, e con esso la curiosità a segno, che tirato innanzi lo scavo fu in fine ritrovato uno dei Bracci dell'Anzidetto S. Agapito, che posto alla pubblica venerazione diè altresì luogo ad una novità nella processione, qual novità sono ormai più di cento anni che è nella più stretta osservanza”.

L'emulazione però portò alle prime difficoltà, perché su i nobili che partivano da S. Francesco, volevano avere la precedenza i calzolai che seguivano il braccio del santo che partiva da S. Pancrazio. Ne sorse la prima disputa. Il cardinale Chigi il 20 dicembre 1675 dispose che non fosse mutato nulla, cioè che i nobili avessero la precedenza nell'accompagnare le reliquie con le torcie. Questo non bastò. Dovette intervenire prima il vescovo diocesano il 29 aprile 1677 con un decreto e successivamente il cardinale Ulderico Carpegna il 22 gennaio 1678. Il vicario generale della diocesi Carlo Scacchia il 20 aprile 1678 prescrisse che i calzolai contribuissero regalando 4 ceri di 3 libbre ciascuno: due alla cattedrale e capitolo, uno al parroco di S. Pancrazio ed uno al convento di S. Francesco. Veniva risolta la questione giuridica a favore dei nobili, ma i calzolai non parteciparono più alla processione ed il guardiano di S. Francesco P. Giacomo da Pasticci richiese al comune di essere risarcito delle spese che vi erano state⁴²⁾.

Precisamente un secolo dopo, diciamo per un incidente di percorso, si ha una nuova incomprensione. Sarebbe interessante seguirne tutte le fasi minuziose per rendersi conto di come quello che doveva essere una manifestazione di fede seria, si trasformava in una esibizione. Noi oggi questo riusciamo a capirlo, ma chi vi era dentro ne guardava solo i diritti acquisiti e gli dispiaceva di doverli condividere con altri specialmente se i comportamenti non erano generosi. Per questo senso di riprendere i punti principali: “... a ora competente sonati i Vesperi nella nostra Chiesa (S. Francesco), si principiano questi coll'intervento del Magistrato, che accede alla nostra Chiesa in forma pubblica, si continuano colla detta assistenza i Vesperi fino al *Magnificat*, cantando il quale incensato prima l'Altare giusta il solito, incensati li Religiosi in Coro, ed in seguito incensati ancora i Magistrati dal Ministro parato di Pluviale rosso, partono subito essi Magistrati dalla nostra Chiesa, e vanno alla Chiesa di S. Pancrazio, ove sono attesi dal R-mo Capitolo e da tutte le

⁴²⁾ Decreto della Congregazione dei Riti per il culto di S. Agapito a Corneto 18-9-1666 (copia), Lettera del cardinale Flavio Chigi al vescovo di Corneto per la precedenza dei calzolai 20-12-1675 (originale e copia autenticata dal notaio Egidio Querciola con errori storici sul busto di S. Agapito 7-8-1677), Decreto della Congregazione dei Riti del cardinale Ulderico Carpegna 22-1-1678 (autentico e copia), Decreto del vicario diocesano Carlo Scacchia 20-4-1678, Memoria su S. Agapito (del guardiano di S. Francesco P. Lorenzo da Pontemoli 1767-1768), ASFT; Lettera del P. Giacomo da Pasticci guardiano di S. Francesco 25-3-1678 Instrumenta et jura diversa 1677-1678 ff. 394,397,398 v ASCT; Cortestelli M. Un santo venuto da lontano in *Bollettino dell'anno 1986* STAS 111.

altre Religioni della Città ivi coadunate per la processione da doversi fare... questa principia da due Luoghi, cioè terminati i Vespri parte dalla nostra Chiesa La Croce con i Cerofelai, sieguono a due a due i Nobili con torcie accese, ed infine dopo il Guardiano stanno due Assistenti con amitto, e cotta, e con torcia accesa in mano avanti alla sagra Testa, e due Casse di ossa, che come sopra si è detto (vengon portate da tre Religiosi Sacerdoti apparati di Pluviale rosso: Così partita la processione dalla nostra Chiesa si va direttamente all'ospedale detto di S. Croce o sia dei Buon Fratelli, cantando per strada l'inno *Deus Tuorum Militum*.

Principia altresì dall'altra parte, cioè dalla Chiesa di S. Pancrazio l'altra Processione, la quale è composta da PP. Conventuali, Servi, Agostiniani, e del Re-mo Capitolo dopo del quale, quando sì, e quando no succedano quattro Nobili portanti la torcia accesa nelle mani, e servendo la Reliquia del Braccio, che viene portata dal R. Parrocho di detta Chiesa di S. Pancrazio e che viene susseguita dal Magistrato. Anche questa Processione va direttamente al predetto ospedale, e dal R-mo Capitolo si canta l'*Inno Veni creator Spiritus* talmente da che due s'incontrano cantando una *Deus Tuorum* e l'altra *Venti Creator*.

Le due processioni così incamminate vanno ad incontrarsi al detto Spedale, ove ricevute le Reliquie da quei PP. con torcie accese, sono collocate sopra di un Altare, che ben'ornato a bellaposta in mezzo alla strada, ed unito alle mura dell'ospedale si costruisce. Sopra il detto altare collocate dal Sacerdote dei buoni Fratelli parato di cotta, e stola le quattro sagre Teche ove è rinchiuso il Corpo del Martire, si intuona proprio del Rmo Capitolo l'Antifona propria del santo e intanto essendovi così avanti alla Testa, come avanti al Braccio due turiferari, uno della nostra Religione, l'altro vestito di sottana, e cotta tanto dal Sacerdote che porta la Testa, come dal Parroco che porta il Braccio s'incensano le sagre Reliquie, quali incensate, ed intonato dalli due sacerdoti, che portano le ossa il versetto *Gloria et honore coronasti* replicato da tutti *Et contituisti eum*, si canta ad alta voce dal sacerdote *Laetet Ecclesia tua Deus* etc, quale terminata saliscono sopra la pradella di detto altare i quattro Sacerdoti Apparati, e presa ciascheduno la Reliquia danno la benedizione tutti insieme, ed unitamente al Popolo.

Data la Benedizione solenne si riordina di nuovo la Processione, e precedendo avanti alla medesima i Trombetti del Magistrato, siegue immediatamente dopo essi la nostra Croce, e subito tutti i Nobili con torcie accese tutti i Nostri Religiosi. In seguito i PP. Conventuali a quali come funzion nostra particolare si dà in tal congiuntura la precedenza, i PP. Servi, i PP. Agostiniani, ed il R-mo Capitolo senza torcie, finalmente se vi sono i quattro Nobili andati ad associare il Braccio, restano questi in compagnia dei nostri due

assistenti parati di ammitto, e cotta con torcie accese in mano avanti le sagre reliquie, le quali vengano portati con quest'Ordine.

Al di fuori, ma pari nell'istessa linea le due Casse con le ossa; al di dentro a man sinistra il Parroco col Braccio, a destra un Religioso nostro con la Testa. Doppo esse Reliquie succede il Magistrato, che parimenti porta la torcia accesa ed intanto la prima Dignità del Capitolo intuona l'Inno *Deus Tuorum Militum*, qual Inno conforme il solito viene proseguito nel decorso dalli RR-mi Canonici solamente, ma non dà niun'altro, mentre le quattro Religioni tacciono". La processione prosegue per la piazza e giunge davanti alla chiesa delle monache benedettine e le reliquie vengono poste sull'altare maggiore con canti del parroco di S. Pancrazio e benedizione alle monache. Quindi riprende per la chiesa di S. Francesco, dove viene data una terza benedizione, dopo la quale restano nella chiesa i nobili ed i religiosi, mentre il Capitolo cantando il Te Deum ed il magistrato accompagnano la reliquia del braccio a S. Pancrazio.

L'inghippo avvenne nell'essersi accodati i frati ai canti del capitolo presso l'ospedale. Vi furono reclami perché il cerimoniere aveva mandato via i due frati coristi vestiti di amitto e cotta con le torce in mano, uno dei quali era il P. Leopoldo Maria da Livorno, che in una sua lettera giurata nega questo particolare. Il guardiano P. Lorenzo da Pontremoli prima cercò di spiegare come in altri luoghi tutti i religiosi partecipavano alle processioni con propri inni, ma poi cercò di rimediare allo scompiglio rivolgendosi al vicario generale della diocesi Lorenzo Paluzzi che vi era stato eletto da poco e tra l'altro era colui che doveva difendere i privilegi dei frati. Costui accettò le scude del P. guardiano, ma forse spinto dagli altri canonici, il 19 agosto fece scrivere dal cancelliere episcopale Vincenzo Scappini due monitori e li fece presentare al sindaco apostolico dei frati Domenico Avvolta ed al suo procuratore. Iniziava così un periodo di tensione tra i frati ed i canonici della cattedrale. Per calmare le acque intervenne il commissario visitatore P. Gioacchino da S. Remo. Poi il Provinciale P. Giacomantonio da Frascati (1767-1770) incaricò il P. Filippo da Poggio Mirteto ex Provinciale e commissario provinciale, il quale con prudenza, serietà e diplomazia scrisse più volte al capitolo della cattedrale per risolvere giustamente la questione. Dopo che il capitolo diede il parere favorevole ad una transazione, incaricò il sindaco apostolico Domenico Avvolta a concludere il fatto spiacevole. Si giunse a una transazione il 30 luglio 1768, stipulata tra il canonico penitenziere D. Bonaventura Agostini ed il sindaco apostolico degli Osservanti Domenico Avvolta, stilata dal cancelliere vescovile Vincenzo Scappini. Vi venivano mortificati alcuni motivi dei frati ed eliminati alcuni diritti per cui i Frati del Convento non ne dovettero restare completamente contenti, come osserva con un po' di malizia il parroco di S. Pancrazio, per una piccola appendice successa

personalmente nella processione dello stesso anno. Infatti mentre egli dava la benedizione con la reliquia di S. Agapito faceva da turiferario P. Vincenzo Antonio da Roma ed invece di incensare ponendosi sulla sinistra del parroco, si era messo davanti a lui. Pregato di mettersi a sinistra, ci si mise ed invece di incensare con tre tocchi, come chiedeva il parroco, ne aveva fatti due. Qualche parola di nervosismo dovette esserci tra loro per questo modo apparentemente conciliativo, ma in realtà petulante. Il parroco lo denunciò alla Congregazione dei Riti senza motivi gravi. Il P. Vincenzo Antonio non rispose alle provocazioni, mostrando maggiore prudenza e partecipò alla predicazione dell'avvento del 1770⁴³).

I frati si interessarono presso il comune per ottenere dei parati per la chiesa per la festa del santo ed inclusero tra i festaroli Nicola Valentini, nativo di Corneto e magistrato di Toscanella. Essi più volte organizzarono delle accademie, partecipandovi personalmente, nella chiesa di S. Francesco e nel Palazzo Priorale. Ne abbiamo ancora i principali intervenuti di quella del 18 agosto 1776: il lettore P. Filippo da Carbognano con 2 sonetti ed un'egloga, il lettore P. Bonaventura da Tione con un sonetto, P. Pietro Maria da Corneto con un sonetto, P. Giovanni Benedetto da Montefegatesi con un'anacreontica⁴⁴).

I frati quindi non pensavano solo a dirimere o alimentare interminabili controversie, ma zelavano anche il culto del santo. Con la soppressione napoleonica essi furono espulsi dal loro convento e con quella italiana ne fu limitata la loro ingerenza. Il culto di S. Agapito prima si attenuò e poi scomparve del tutto. Ora infatti nella città non vi è più questa festa, rimanendo solo quella di S. Antonio di Padova.

* * *

Queste notizie nuove, anche se frammentarie, sul convento di S. Francesco di Tarquinia, fanno parte della storia della città ed è bene che siano conosciute, lasciando ad altri di approfondirle con nuovi documenti. Persino le controversie presentate che fanno

⁴³) Lettera giurata del P. Leopoldo Maria da Livorno 15-9-1767, Monitorio del vicario diocesano Lorenzo Paluzzi 19-8-1767, Lettera del Commissario provinciale P. Filippo da Poggio Mirteto al sindaco apostolico Domenico Maria Avvolta 13-7-1768, Memoria su S. Agapito (del guardiano di S. Francesco P. Lorenzo da Pontremoli è anonima e senza data, ma certamente sua 1767-1768), Votazione favorevole alla concordia dei canonici della cattedrale (senza data), Concordia e transazione 30-7-1768 ASFT; Annali, o siano memorie della Venerabile Chiesa Parrocchiale di S. Pancrazio Martire della Città di Corneto... di D. Giuseppe Benedetti (fotocopia del manoscritto di Lorenzo Balduini) ff. 1,15-16.

⁴⁴) Consiglio 10-8-1779 Reformationes 1778-1782 ff. 49 v-50,53-53 v,54; Consiglio 6-3-1783 Reformationes 1783-1790 ff. 4,4 v ASCT; Miscellanea di Corneto: Accademia tenuta in Corneto nella Venerabile Chiesa de' Minori Osservanti di S. Francesco la sera delli 18 agosto 1776 ad onore di S. Agapito Martire di Palestrina ff. 27-74 (1-102), Accademia tenuta nella Venerabile Chiesa de' PP. Min. Osservanti di S. Francesco la sera delli 18 agosto 1777 ad onore di S. Agapito M. di Palestrina ff. 77-167 (103-193), Di Nicomede Tessaglia Accademia tenuta nella pubblica sala del Palazzo Priorale la sera del 18 agosto 1778 ad onore di S. Agapito M. di Palestrina ff. 194-223 Af Ff 18; Carte sciolte disorganiche concernenti la storia di S. Agapito di Saverio Avvolta 1840 fasc. 1, Commentario manoscritto della storia di S. Agapito fasc. 2, Relazione a mano di P. Pietro Maria da Corneto fasc. 3, Elenchi disorganici concernenti la storia di S. Agapito fasc. 4, Memorie ecclesiastiche inerenti alla storia di S. Agapito Prenestino fasc. 5 (sono tutti manoscritti),

da chiaroscuro alle vicende narrate, mettono in risalto che gli uomini di tutti i tempi portano nella storia i loro pregi e difetti. Questo è penetrare nel tessuto vero di ogni epoca senza trionfalismo inutile.

Fondi Archivistici

AF presso STAS Archivio Falzacappa presso Società di Arte e Storia Tarquinia

APA Archivio Provinciale Aracoeli

ASBO Archivio S. Bernardino Orte

ASCT Archivio Storico Comunale Tarquinia

ASFT Archivio S. Francesco Tarquinia

AVT Archivio Vescovile Tarquinia

Bibliografia

Casimiro da Roma, *Memorie storiche delle chiese e dei conventi dei Frati Minori della Provincia Romana* (Roma 1764)

Corteselli M. Pardi A., *Corneto com'era* (Tarquinia 1983)

Corteselli M., Un santo venuto da lontano in *Bollettino dell'anno 1986* STAS 105-114

Dasti L., *Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto* (Corneto Tarquinia 1910)

Foschi R., La chiesa di S. Maria Addolorata in Tarquinia in *Bollettino dell'anno 1980* STAS 119-135

Mecocci L.S., Il B. Giovanni Lantrua da Triora a Tarquinia (Corneto).

Documenti inediti (1790-1798) in *Archivum Franciscanum Historicum* 82 (1989) 406-424

Mecocci L.S., P. Giacomo Maria Latini da Corneto Minore Osservante deportato in Corsica e morto in odore di santità (11-11-1779 16-8-1812) in *Bollettino dell'anno 1989* STAS 117-155

Mecocci L.S., P. Giacomo Maria Latini da Corneto (Tarquinia) 1779-1812 in *Archivum Franciscanum Historicum* 84 (1991) 407-449

Mecocci L.S., S. Francesco di Tarquinia nel secolo XVII in *Bollettino dell'anno 1991* STAS 101-146

Mecocci S., Il B. Giovanni da Triora e Tarquinia in *Bollettino dell'anno 1988 STAS*
151-162

Polidori M., *Croniche di Corneto* a cura di Maria Rita Moschetti (Tarquinia 1977)

Romanelli E., *S. Francesco di Tarquinia* (Roma 1977)

Zucconi G., *La Provincia Francescana Romana* (Villalba di Guidonia 1969)

P. Luigi Sergio Mecocci